

ELENCO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI NELLA
SEDUTA CONSILIARE DEL 26 OTTOBRE 2006

- 1) Relazione introduttiva alla stesura del Piano Strategico e del Piano Urbano della Mobilità.

APPELLO

PRESIDENTE: Dodici presenti. La seduta è valida. Sono scrutatori, anche se quest'oggi non serviranno, Tiberi, Tassi e Meloni. Stasera iniziamo con un fuori programma nel senso che i Consiglieri non erano stati avvertiti, ma c'è una premiazione relativa all'iniziativa che il Comune ha preso con l'Assessorato all'Ambiente relativa al concorso "Vicoli e Balconi in Fiore". Prima di tutto però volevo giustificare Katia Silvestrini, che ha subito un intervento chirurgico e che quest'oggi non può essere qui e voglio farle gli auguri miei personali e di tutto il Consiglio. Poi proseguiremo con il Consiglio Comunale come era previsto relativamente al Piano Strategico. È un primo incontro tra i fautori del Piano Strategico e il Consiglio Comunale. Questo si è ravvisato come un momento importante per il Consiglio Comunale per cominciare a prendere confidenza con questo nuovo strumento e con quanto è stato fatto fino ad oggi. Io passo la parola all'Assessore Silvestrini per effettuare questa premiazione.

ASS. SILVESTRINI: Buonasera a tutti. Ringrazio tutti i partecipanti a questo civico consesso con questo fuori programma per la premiazione del concorso che abbiamo messo in piedi nello scorso mese di luglio. Questo concorso ha avuto come tema l'abbellimento della nostra città, anche in concomitanza con il discorso che in quei giorni c'era anche la manifestazione del Gentile. Abbiamo reputato opportuno fare questa iniziativa; diversi cittadini hanno aderito a questo concorso. Questo concorso era suddiviso in due categorie, una per i balconi e una per i vicoli. Non possiamo che ringraziare tutti i partecipanti. L'Amministrazione Comunale si è data subito da fare per poter reperire un qualcosa di ricordo per coloro che hanno raggiunto la prima, la seconda e la terza posizione. Allo scopo era stata costituita una commissione apposita, che nel mese di settembre ha visitato i luoghi preposti ed è uscita fuori una classifica. In questa classifica, possiamo quindi cominciare a fare la premiazione, per quanto riguarda i balconi in fiore partendo dalla terza posizione che è stata vinta dalla signora Arcangeli Anna che è pregata di venire qua. Questo premio è stato offerto dal Museo della Carta e Filigrana di Fabriano. Premia l'Assessore Antonini. Per il secondo posto il signor Pesetti Antonio, premio offerto dal Museo della Carta e Filigrana di Fabriano. Premia la dottoressa Buschi. Il primo posto è stato appannaggio della signora Gatti Flora. Il premio è offerto da Magna Come Parli, prodotti locali e biologici, via Fogliardi 43 Fabriano, Associazione Produttori Agricoli Alta Vallesina. Premia il Sindaco Roberto Sorci. Quindi passiamo alla premiazione della categoria vicoli. Terzo classificato è il signor Trappolini Claudio, premio offerto dal Museo della Carta e Filigrana di Fabriano. Premia il Presidente del Consiglio. Secondo classificato: Stazio Gina, premio offerto dal Museo della Carta e Filigrana. Premia la dottoressa Simona Carini dell'Ufficio Ambiente. Primo classificato Vicoli in Fiore: Boero Donata. premio è offerto dalla Magna Come Parli, prodotti locali e biologici, via Fogliardi 43 Fabriano. Premia l'Assessore

Silvestrini. Ultima cosa, tutti i premiati, se possibile, vorremmo adunarli tutti insieme qua per fare una foto ricordo.

PRESIDENTE: Allora iniziamo il Consiglio Comunale. Io non so come ci vogliamo muovere. Nella riunione che si è svolta qualche sera fa in cui la conferenza dei capigruppo ha incontrato i fautori del Piano Strategico e praticamente l'ISTAO, ci è sembrato utile che siccome il percorso è piuttosto breve e, come tutti sappiamo, entro la fine di novembre dobbiamo fare la presa d'atto, qualcuno dice approvazione, ma in sostanza è una presa d'atto della risultanza del Piano Strategico, per fare in modo che i Consiglieri potessero cominciare a entrare nella materia abbiamo ritenuto utile un po' tutti concordemente di fare questa riunione del Consiglio Comunale in modo da iniziare questo percorso. È un Consiglio Comunale un po' improprio, però utile per capire bene quali possono essere i lavori che sono stati svolti e che tipo di risultanze hanno dato fino ad oggi. Già avevamo fatto altri incontri con l'ISTAO per capire come si sarebbero orientati i lavori di questo Piano Strategico, però questa sera lo facciamo in maniera più cosciente e meglio organizzata. Io direi si inizi da una presentazione generale breve e poi andiamo a esaminare quelli che sono stati i due forum pubblici e i tavoli di lavoro che si sono ormai quasi conclusi tutti, quindi penso possa essere un giro di vedute. Non è un Consiglio Comunale, però l'ordine ce lo diamo, nel senso se si debbono fare gli interventi per chiarimento e compagnia bella è inutile che ci intrecciamo e andiamo sulla voce dei relatori o degli altri Consiglieri Comunali, quindi cerchiamo tranquillamente di svolgere questa tematica. Io do la parola a Maurizio Fini.

DOTT. FINI: Io solamente per un intervento tecnico per dire che il materiale che è stato distribuito adesso.

PRESIDENTE: Maurizio scusami, ma c'è un adempimento che dovevamo fare e che probabilmente creare anche delle discussioni e delle polemiche. Adesso vi viene notificato un punto aggiuntivo all'ordine del giorno relativo all'avanzo di amministrazione per il Consiglio del 30. Io tengo a dire che i tempi non ci sono, cioè che al Consiglio del 30 non si potrà discutere l'avanzo di amministrazione, lo mettiamo all'ordine del giorno e poi nel Consiglio seguente o eventualmente nel prolungamento di quello decideremo i tempi di discussione. Io l'ho ricevuto come urgente dal Sindaco e quindi sono costretto a metterlo all'ordine del giorno, quindi vi viene aggiunto questo punto all'ordine del giorno, però come è ovvio, visto che non ci sono i 5 giorni e si deve riunire la commissione e compagnia bella, avremo modo poi di decidere quando discuterlo. Fini, scusami. ... *(intervento fuori microfono)* sul Piano Strategico e sulle relazioni si può intervenire. È una comunicazione. Bellucci, dimmi.

CONS. BELLUCCI: Che sia una comunicazione va bene, ma se ci dà una comunicazione è chiaro che uno può anche chiedere i motivi che hanno indotto la Giunta a fare questa operazione, sapendo già che è fuori dalle norme. Perciò tu eri obbligato a metterlo all'ordine del giorno, anche se te l'ha dato fuori Regolamento Comunale?

PRESIDENTE: Metterlo all'ordine del giorno non è un problema. Il problema è se viene discusso o meno. Siccome abbiamo una seduta il 30 lo decideremo il 30 se discuterlo o meno. Probabilmente non essendoci i 5 giorni non si potrà discutere nella seduta del 30, però metterlo all'ordine del giorno non penso che ci sia un problema di fondo. ... (*intervento fuori microfono*) per la discussione, se noi non lo discutiamo si aggiunge un punto e poi siccome va in fondo verrà discusso quando è il suo momento, a meno che il Consiglio non decida di portarlo all'inizio, ma questo non potrà avvenire il giorno 30.

CONS. D'INNOCENZO: Io prendo un attimo la parola anche se capisco che è una semplice comunicazione, ma è una cosa proprio scoordinata nei tempi e nei modi. Se il regolamento lo prevede ve ne assumete la responsabilità. Io non penso che il regolamento preveda di inserire un punto e poi il giorno del Consiglio Comunale si discute se se ne può parlare o meno. Se il regolamento dice che gli ordini del giorno vanno inseriti quelli che sono stati presentati 5 giorni prima non è che intanto lo presentiamo e poi lunedì mattina discutiamo se discuterlo o meno, io penso che non si possa iscriverne e basta. Non è che dice proviamo a fare come ci pare e poi intanto dopo vedremo la legge. Qui dobbiamo rispettare i regolamenti e quindi se ci vogliono 5 giorni di tempo per iscriverne.

PRESIDENTE: Io ti ho detto già che il 30 non verrà discusso. Viene solo iscritto all'ordine del giorno in ultima posizione.

CONS. D'INNOCENZO: Allora scusate, non ho capito il senso proprio della comunicazione.

PRESIDENTE: Io l'ho comunicato perché alcuni Consiglieri mi avevano detto che c'era questa possibilità e che non erano d'accordo, ma giustamente non erano d'accordo perché discuterlo il 30 è impossibile, perché il 30 non ci sono i 5 giorni.

CONS. D'INNOCENZO: Allora non penso che ci sia neanche bisogno di comunicarlo, rimane sospeso e la prossima volta ci arriverà il documento. Non ho capito qual è il modo e il percorso per arrivare a questa discussione. Se non è permesso dal regolamento non c'è bisogno neanche di sospendere un Consiglio Comunale tematico sul discorso del Piano Strategico per inserire in questo punto che non ha nessun significato.

PRESIDENTE: Io ho detto che era una comunicazione per avvertire i Consiglieri di una cosa che si vedevano notificato in questa sede e che avrebbe interrotto i lavori che stavamo facendo.

CONS. D'INNOCENZO: Da come è stata la premessa pensavo che volevi ...

PRESIDENTE: Il 30 mattina ne discutiamo appena aperto il Consiglio più ampiamente. Adesso era solo per non farvi arrivare una notifica che avrebbe detto che c'entra adesso questa?

CONS. D'INNOCENZO: Comunque oggi ci viene notificato e di sicuro abbiamo detto che la prossima volta non verrà discusso. È come se noi presentassimo un'interpellanza e poi la comunichiamo oggi. Non va bene così. Oggi ci verrà comunicato, comunque precisiamo fin da ora che lunedì non verrà discusso, quindi mi sembra una cosa anche un po' particolare e singolare.

PRESIDENTE: Va bene. Scusami, Maurizio, riprendi per favore.

DOTT. FINI: Il materiale...

CONS. BIONDI: Scusate.

PRESIDENTE: Biondi, onde evitare che ...

CONS. BIONDI: Presidente, io ho chiesto la parola per favore e lei me la dà, altrimenti faccio una mozione d'ordine.

PRESIDENTE: Io non è che ti ho detto non parlare, ti ho detto onde evitare, visto che ti ho visto arrivare tardi, ti ripeto quello che sicuramente tu...

CONS. BIONDI: Io normalmente arrivo presto, allora siccome vedo che i Consiglieri Comunali soprattutto di maggioranza arrivano quando gli pare, oggi non so per quale motivo ... (*intervento fuori microfono*) Bonafoni, tu sta calmo perché stamattina eravamo io e te, tanto per essere chiari.

...: Dove?

CONS. BIONDI: Voi fatevi i fatti vostri. Vedete, ce l'avete nel vostro DNA di andare a fare i fatti degli altri. Io e Bonafoni siamo andati a fare i fatti nostri e voi non potete sempre andare a chiedere e informare che cosa ... all'opposizione. All'opposizione dovete dare, e qui vengo all'argomento, caro Presidente, i documenti necessari per discutere perché sennò qui noi discutiamo dell'acqua rifritta e rifatta. Abbiamo bisogno dei documenti noi per discutere, di questo e di altre cose.

PRESIDENTE: Non è una delibera.

CONS. BIONDI: Presidente, scusi, c'è un regolamento su questo benedetto Comune? Io mi sono stufato di fare lo specchietto per le allodole, lo vogliamo capire. Lo vogliamo capire che noi della minoranza ci siamo stufati di venire qui per fare numero e siamo quelli dimenticati da Dio e dal mondo e siamo dimenticati da questa maggioranza, se esiste una maggioranza. Io mi sono stufato di venire in Consiglio Comunale per permettere a voi di fare il bello e cattivo tempo: questo noi non ve lo permettiamo più.

...: Ma che ti manca?

CONS. BIONDI: I documenti. Io senza documenti non discuto. Io per quanto mi riguarda abbandono l'aula in segno di protesta, perché voi non potete portare in giro i cittadini in questo modo. Voi non potete convocare un Consiglio Comunale, chiamare i rappresentanti dei cittadini che siamo noi, democraticamente eletti, a differenza di molta altra gente che siede in quei banchi nominati Assessori dal Sindaco, senza avere avuto il suffragio di un voto, di uno, non di 8.000 voti come ha preso qualcuno. Sindaco, non parlare perché è peggio.

SINDACO: Claudio, scusa. Ma di quali documenti stai parlando? ... (*intervento fuori microfono*) Domanda precisi: mi dici che documenti ti servono? ... (*intervento fuori microfono*)

PRESIDENTE: Ripeto per quelli che sono arrivati tardi in modo da ricominciare a fare i discorsi cento volte, però in questo clima non si riesce neanche a parlare. Allora la riunione di questa sera è stata decisa da quelli che hanno partecipato a quella conferenza dei capigruppo che si è svolta un paio di settimane fa, che era un modo per cominciare a fare il percorso che ci porterà alla presa d'atto del lavoro del Piano Strategico che per i tempi che ha, che sono molto stretti, dovrà essere entro il 31 novembre. Allora tutti hanno detto che il Piano Strategico entro il 31 novembre avrà una sua conclusione non definitiva, nel senso che verrà fatto un punto della situazione, ma poi continuerà ad avere un suo iter progettuale e attuativo. Se non mi ascoltate, dopo mi richiedete le stesse cose.

CONS. BIONDI: No, forse non abbiamo capito. Adesso che è arrivato Tini, tra l'altro, mi conferma che con la testa ancora ci sto, a differenza di qualcuno qui dentro che potrebbe pensare che Biondi oggi a pranzo ha cercato di alzare il gomito. Biondi a pranzo non ha alzato il gomito, Biondi non ha pranzato perché non mi avete fatto pranzare perché sono pieno, non ne posso più di fare la berlina di questo Consiglio Comunale, io insieme ai miei del gruppo consiliare. Non può essere trattato così il 50% dei cittadini fabrianesi, non possono essere chiamati qui per fare numero e per vedere voi che alzate la mano, chiamate chi vi pare, ci presentate non so chi, poi qualcuno mi dirà pure visto e considerato che in aula ci sono illustri ospiti come sono qui questi illustri ospiti. Quando c'eravamo noi, caro Sindaco Sorci c'eri anche tu, ma a forza di andare con lo zoppo hai imparato a zoppicare, caro Sorci, cominci a zoppicare a sinistra e di gran lunga. Comunque indipendentemente da questo, è arrivato anche Tini che giustamente si prenota nell'intervento perché i documenti voi ce li date a getto. Volevo concludere, caro Sindaco, perché tu mi conosci bene e io quello che devo dire lo dico con molta franchezza e a fronte alta. Come per esempio, non c'entra niente ma lo debbo

dire, devo fare i miei più sentiti rallegramenti all'Assessore Silvestrini perché il suo personale, o perlomeno i responsabili del suo settore, in 25 minuti mi hanno consegnato ciò che avevo richiesto. Queste cose quando si fanno meritano di essere citate, 25 minuti. Altre volte si aspettano mesi i documenti, mesi, Presidente, mesi.

PRESIDENTE: Continuo a dire quello che avevo iniziato. La riunione di questa sera è una riunione che nasce per prendere confidenza con una cosa che si sta svolgendo, diciamo così. Sono stati fatti due forum pubblici, si sono aperti dei tavoli tematici. Era il caso che il Consiglio Comunale cominciasse a masticare questa materia, era il caso che si mettesse in sintonia con quello che sta succedendo. ... (*intervento fuori microfono*) Adesso lo dico, l'ho già detto prima. Quindi questa sera non ha la funzione di approvare, ma è solo un modo di visionare un lavoro che si sta svolgendo. Non c'è bisogno di una documentazione specifica anche perché tutta la documentazione del Piano Strategico appena è pronta è a disposizione di tutti i Consiglieri e penso che nel momento in cui dovremmo dare questo benedetto assenso avremo in mano tutte le carte. Era un'occasione per capire, siccome non è un dispositivo semplice, ma è vasto, è ampio, ha coinvolto molti cittadini, ha coinvolto anche qualcuno di noi, c'è bisogno di capire che cosa sta succedendo. Allora questa è la funzione, tanto per rispondere a Biondi. Relativamente alla notifica, io l'ho già detto tre volte e lo ripeto: io ho ricevuto una lettera questa mattina dal Sindaco che mi dice di iscrivere all'ordine del giorno come urgente l'avanzo di amministrazione. Io l'ho iscritto all'ordine del giorno presentandovi questa notifica, però come ho già detto e ripeto è iscritto all'ordine del giorno, non ha il carattere di urgenza, deciderà il Consiglio quando vorrà discuterlo, ma questo non potrà essere discusso sicuramente entro il 30.

CONS. TINI: Io chiedo scusa ai convenuti, che non vorremmo tediare con questi argomenti, però purtroppo non posso esimermi. Arrivare in Consiglio Comunale e vedere due minuti fa una notifica del tutto, secondo me, illegittima, caro Presidente, perché le condizioni di urgenza ricorrono negli atti amministrativi quando ci sono le scadenze. Allora una Giunta che ha fatto il conto consuntivo il 25 giugno 2006 mi presenta come urgente il 26 ottobre, dopo 4 mesi mi presenta come urgente un argomento è una presa in giro per chi svolge la funzione di Consigliere Comunale. Questo argomento o stava nei canoni corretti della notifica fatta alcuni giorni fa, però l'Assessore non ha fatto neanche la commissione, perciò pensate come ci poteva andare, oppure, caro Presidente, e questo te l'ho detto anche per telefono perché io non ho segreti con nessuno, questo argomento lo iscrivi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale e non che lo aggiungi a quello già convocato perché questo non si può fare. Se leggi il nostro regolamento gli argomenti di urgenza che si possono aggiungere 48 ore prima della convocazione del Consiglio Comunale riguardano scadenze prefissate. Se io devo fare l'assestamento di bilancio entro il 30 settembre, gli equilibri, oppure entro il 30

novembre non è che voi fate questo giochetto e poi a maggioranza il 30 magari il Sindaco si alza su e votazione.

PRESIDENTE: Allora io non conto più niente. Io ho detto che non permetterò la discussione.

CONS. TINI: Tu hai sbagliato a scrivere d'urgenza, perché questo non è d'urgenza, questo è un falso e allora noi contestiamo questa notifica o la ritirate, oppure noi a questo punto, però qui bisogna che lo facciamo davvero stavolta, perché qui è ora di finirsela. La minoranza chiede il rispetto delle regole. Poi voi fate come vi pare che siete maggioranza, però le regole le dovete rispettare, qui non siamo in una monarchia assoluta, qui siamo in un'assemblea democratica e allora queste notifiche le fate a casa vostra, per cortesia, perché poi qui il bello, caro Presidente, è che l'Assessore Antonini (lo dico pubblicamente) di fronte a un fatto... le commissioni possibilmente falle di pomeriggio e non di mattina, perché la mattina abbiamo tutti da fare. Guarda caso, arriva la convocazione per venerdì mattina alle 11. Allora venerdì mattina alle 11 se la fa l'Assessore la commissione, perché un dirigente è assente di pomeriggio, guarda un po', un Consigliere Comunale deve essere succube delle esigenze di un dirigente che deve andare a Napoli: questa è la fine del mondo. Io a questo gioco non ci sto. D'Innocenzo, noi non parteciperemo, penso tu sia d'accordo, noi venerdì mattina non ci andiamo, lasciali fare. Poi vedremo quello che succede il 30, però se il 30 porti, Presidente, io penso che ti starebbe bene dire se sei un garante di tutta questa assemblea che questo argomento venga iscritto correttamente, tu puoi fare il Consiglio il 5, il 6, il 7, l'8, il 10, quando ti pare, perché è una tua prerogativa, lo iscrivi correttamente all'ordine del giorno come si iscrivono tutti gli altri argomenti perché la destinazione dell'avanzo di amministrazione né nel Testo Unico, né nel regolamento di contabilità, in nessun documento che regola la vita democratica di questo Comune risulta un elemento di urgenza perché qui non c'è nessuna scadenza. Poi, caro Sindaco, tu non puoi permetterti dopo 4 mesi che questo argomento si poteva fare a luglio, si poteva fare a settembre, si poteva fare un mese fa, venti giorni fa, me lo metti tre giorni prima come urgente, ma che scherziamo? Questa veramente è mancanza anche di delicatezza, di buonsenso. Se questo è il concetto qui qualsiasi argomento che la mattina si alza il Sindaco o l'Assessore diventa urgente, mica è possibile. Grazie a Dio, il nostro regolamento mi pare che regola abbastanza chiaro quali sono gli argomenti aventi carattere d'urgenza con quelli che non ce l'hanno. Io mi fermo qui perché capisco che ci sono cose più importanti di queste beghe che sono di poco. Però sono beghe di poco conto che lasciano capire qual è l'andazzo qua dentro. Questo è un andazzo che non va bene. Tu, Sindaco, vai cercando rognia perché nessuno ti chiede di fare il Consiglio il 6, il 7, l'8 di novembre, il 30 c'è l'assestamento finale e fai un Consiglio con questo argomento e con altri argomenti, perché fai queste forzature che non si tengono in piedi? Il Collegio Sindacale ha fatto una relazione il 25 ho letto adesso,

significa che era ieri sera. Ma vi rendete conto? Queste carte la commissione, il Consigliere Comunale dovrà avercele 5 giorni come dice la legge se uno vuole svolgere il ruolo di Consigliere in maniera corretta? Questo è proprio quello che all'ultimo secondo infrasca le cose perché nessuno deve vedere niente, nessuno deve rompere le scatole. No, a costo di stare qui due giorni interi, questo argomento noi non ve lo faremo fare, perché noi vi preannunciamo come minimo ordini del giorno ed emendamenti a iosa. Siccome la mozione di fiducia non la potete fare voi, la fa solo Prodi, staremo qui le giornate intere se non usiamo il cervello. Io mi auguro che alla fine il senso di responsabilità prevalga gli interessi generali e non si guardano queste piccole beghe. Grazie.

PRESIDENTE: Io continuo a ripetere inascoltato che il 30 questo argomento non verrà ... (*intervento fuori microfono*) lo iscrivo in fondo.

CONS. TINI: Se i Consiglieri di maggioranza ti mette in votazione l'anticipo e passa l'anticipo tu sei costretto a farlo, hai capito? Ti hanno fregato pure a te allora.

PRESIDENTE: Siccome tutti siamo consapevoli che entro la prima settimana di novembre ci sarà un altro Consiglio Comunale in cui questo argomento figurerà io avevo intenzione, siccome abbiamo una quantità di mozioni che sono all'ordine del giorno e riguardano maggiormente la minoranza da mesi e mesi, di fare il Consiglio Comunale del 30 di prorogarlo a data che al Consiglio possa andare bene per terminare tutti quegli argomenti che sono sospesi da tempo. Questo è iscritto in fondo.

CONS. DI BARTOLOMEO: Io ritengo che sia opportuno riportare un momento di tranquillità soprattutto per gli ospiti che sono qui al Consiglio, però mi pare importante fare un distinguo. Io ritengo che quanto ha appena detto il Consigliere Tini ai fini della legittimità della notifica di questa integrazione dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 30 sia sacrosanto. La illazione di dire che tanto non si tratta rende ancora più grave la notifica, perché se tanto non si tratta andava notificato in un altro momento, però di fatto quello che ha detto il Consigliere Tini in ordine alla possibilità che con una votazione un punto messo all'ordine del giorno come urgente possa essere trattato è altrettanto vero, per cui non appare molto corretto questo comportamento, per non dire che è illegittimo perché comunque i 5 giorni che debbono essere rispettati per la consegna della documentazione ai fini della discussione al Consiglio Comunale è proprio una garanzia per maggioranza e opposizione di conoscere la documentazione. Su questo purtroppo c'è da porre un accento

abbastanza pietoso perché l'ultima volta che abbiamo parlato di materie di bilancio se vi ricordate io stessa proposi una mozione con la quale votammo di sospendere proprio perché la documentazione era arrivata all'ultimo minuto. Allora io ritengo che proprio per riportare un clima sereno sia necessario evitare questi che sono da considerare dal punto di vista strettamente giuridico atti illegittimi. Proprio perché, come ha detto il Presidente, tanto non si tratterà io ritengo che sia opportuno procedere al ritiro di questo punto all'ordine del giorno e domani ci verrà notificato questo punto all'ordine del giorno per un Consiglio che ci sarà tra 5 giorni e questo è un fatto. Ritengo altrettanto importante riportare un attimo l'accento sul motivo di questo Consiglio Comunale, per cui abbiamo qui persone che dovrebbero illustrarci un lavoro. Io su questo invece dissento dal fatto che dovevamo avere una documentazione precedente proprio perché si tratta di una presentazione e in quanto presentazione è necessario che chi ha fatto una certa opera ci cominci a dire. Anche perché 10 giorni fa, una settimana fa c'è stato un incontro dei capigruppo, purtroppo non troppo gremito di presenze, in cui si è discusso proprio di questo fatto anche in considerazione dei forum cittadini che sono stati fatti. Io ritengo che sarebbe stato molto peggio ricevere a casa un blocco di carte con tutto il lavoro fatto piuttosto che optare per un incontro di illustrazione con conseguente consegna della documentazione, anche perché siccome il Consiglio Comunale dovrà poi procedere ad una votazione in ordine a questo Piano Strategico io penso che anzi sia anche tardi che l'incontro sia venuto oggi perché tutto sommato dovremmo entrare nelle maglie di questo discorso, che è un discorso che riguarda in maniera molto seria questa città, un discorso che non può essere ignorato e né discusso a colpi di intendimenti o di pensieri o di quant'altro. Io su questo penso che la presenza di chi ci ha lavorato sia la garanzia del materiale futuro e del feeling che si dovrà instaurare tra chi sta operando nel settore e i Consiglieri Comunali al fine di fare un'opera intelligente per questa città che ci chiede aiuto perché è una città che si trova in grande difficoltà. Noi abbiamo visto che la gente è interessata al futuro di questa città, l'abbiamo visto con l'unico Consiglio Comunale aperto che ha visto la sala dell'oratorio della carità piena di gente. Allora molti saranno stati appassionati (Presidente, però farli stare zitti perché sennò non mi pare corretto) d'arte, comunque dietro alle opere d'arte c'è un progetto per questa città, c'è chi vuole rimboccarsi le maniche affinché questa città possa vedere - nonostante le difficoltà economiche, nonostante la situazione tragica in cui si trova - quali sono le prospettive e le potenzialità. Io penso che una discussione serena, aperta e soprattutto collaborativa sul Piano Strategico sia un segno di grande maturità da parte di tutti i Consiglieri Comunali, di là dai colori, dalle parti, dalle opposizioni e dalle maggioranze, perché questa città poi io credo che tirerà la riga e ci chiederà il conto su queste cose perché saremo artefici di una pagina di storia che potrà essere bruttissima o bellissima o forse considerata mediocre, comunque noi adesso siamo qui e ci dobbiamo assumere questa responsabilità. Questo non significa che non ci possono essere contrapposizioni di idee o che ognuno non possa dire la sua, che può essere completamente diversa dall'altro, però io ritengo che ognuno di noi deve restare qui con il pensiero precipuo che il nostro dovere è quello di fare un'opera sensata e matura per questa città.

PRESIDENTE: Ridò la parola a Maurizio Fini, sperando che sia l'inizio.

CONS. BELLUCCI: Scusa, Presidente. Noi avevamo fatto una richiesta come gruppo dell'UDC. Questa comunicazione che ci hai dato stasera la ritiri o la lasci in piedi?

PRESIDENTE: Io non ritiro la notificazione. È stato notificato. Voi state a casa, non state in Consiglio Comunale, vi arriva la notificazione. Il 30 ne parliamo. Io ho già detto qual è il mio atteggiamento: questo punto non si discute nella seduta del 30. Quello che volevo chiedere è nel 30 di proseguire la seduta in una data del 5, 6, 7. Allora questo punto verrà discusso solo se sarà passato in commissione e quindi se la mattina la commissione andrà deserta non sarà discusso. Io non accetterò perché non ci sono i 5 giorni indispensabili la discussione nel giorno del 30. Il Sindaco è consapevole di questo fatto e nessuno vuole fare i giochi.

CONS. TINI: Allora il prossimo ordine del giorno lo iscrivevi normalmente.

PRESIDENTE: Non le faccio da solo queste forzature, come le chiami tu, è un discorso che si è fatto. Io mi sono opposto questo fatto dicendo che non mi sembrava logico di porre all'ordine del giorno, ma quando io ricevo una lettera del Sindaco con carattere d'urgenza che mi dice di porlo all'ordine del giorno io lo metto all'ordine del giorno, lo metto alla fine. Quando le condizioni permettono di essere discusso verrà discusso, chiuso.

CONS. BELLUCCI: Scusami, Presidente. Io volevo integrare un attimino la richiesta, io entro nel merito di questo prima di Fini. La richiesta che faceva Claudio Biondi, capogruppo dell'UDC, è dovuta esclusivamente che se queste carte fossero date ai Consiglieri cinque giorni prima, noi stasera ... (*fine lato A - cassetta 1*) che questo entro il 30 novembre deve essere approvato dal Consiglio Comunale, mi pare, Sindaco Sorci. Allora voglio dire non è che ci siamo svegliati stanotte e abbiamo pensato di fare confusione stasera. La nostra richiesta è dovuta al fatto di entrare e di capirci un pochettino di più perché con tutto il rispetto per la società cosiddetta civile esterna che sta lavorando o collaborando su questo piano chi poi si dovrà assumere le responsabilità sono i Consiglieri Comunali. Quello che diceva il capogruppo dell'UDC era una richiesta sacrosanta che andava proprio nella massima collaborazione nella redazione di questo piano, a scanso di equivoci.

PRESIDENTE: Tanto per essere chiari, io avevo chiesto che venisse notificato insieme al Consiglio, vi fosse dato perlomeno questo strumento che c'è stato questo mattina ma c'erano dei problemi tecnici, proprio tempi ristretti, non sono solo per noi, sono anche per chi deve elaborare queste cose, quindi non erano pronte, per cui si rinunciava alla seduta e Maria mi è testimone se durante la riunione dei capigruppo in cui voi non eravate presenti, ma lei c'era come c'erano altri, io ho chiesto che venissero date delle documentazioni.

CONS. BELLUCCI: Prima che Fini va avanti, io gradirei sapere qual è il metodo da stasera in poi per capire il Consigliere Comunale come farà o come può esprimersi e qual è la disponibilità degli amici redattori del piano insieme alla Giunta e al Consiglio Comunale. È questo il problema che noi contestiamo stasera, che poi ormai andiamo avanti, ma è una cosa sicuramente seria.

PRESIDENTE: Volevo precisare che tutti i documenti del Piano Strategico sono presenti sul sito internet del Piano Strategico. Se un Consigliere vuole entrare in modo esteso all'interno delle problematiche... Maccari.

CONS. MACCARI: Grazie, Presidente, per la parola. Mi scuso per questo intervento, ma vorrei essere un po' dirimente. Tempo fa è stato detto di istituire una commissione consiliare per lavorare sul Piano Strategico. Questa commissione qui in Consiglio Comunale si era deciso di costituirla con i capigruppo o loro delegati qualora il capogruppo non se la sentisse di parteciparvi. È stato indetto un incontro la settimana scorsa in cui, a parte che io credo che non ci sia bisogno di ripetere che il lavoro si è sviluppato attraverso il forum, attraverso le consultazioni fatte in tutte le maniere possibili e immaginabili, attraverso internet e tutti gli strumenti cartacei o telematici di cui siamo dotati. Nella conferenza dei capigruppo, in cui qualcuno era assente, però adesso io non credo che la conferenza dei capigruppo che era stata legittimamente convocata e presenziata da chiunque fosse interessato a questo discorso del Piano Strategico, si è stabilito di rivederci oggi per avere l'illustrazione della bozza. La bozza doveva essere disponibile, se non ricordo male, per domani; hanno fatto uno sforzo per renderla disponibile oggi. Quindi chiedere di averla qualche giorno fa penso che sia fuori dal mondo se qualcuno avesse prima peritato di documentarsi su quelli che sono stati gli sviluppi di questo Piano Strategico. Il materiale pervenuto è stato articolato, complesso ed enorme. Anche i contributi usciti dai forum, per la parte a cui ho partecipato io, c'è stata una ricchezza di contributi eccezionale, per cui è facilmente comprensibile che il lavoro non era così semplice, non era possibile anticiparlo più di un giorno secondo me, chi ha dimestichezza di queste operazioni penso che se ne renda

conto facilmente. Oggi lo scopo non è quello di discutere o di approfondire, lo scopo è di avere la presentazione di questo Piano Strategico, chiaramente nel mio intendimento è avere anche dei ragguagli su quello che è stato il percorso per arrivare qui. È una presentazione fatta da chi ci ha lavorato più che da noi che abbiamo partecipato forse a volte troppo marginalmente per renderci conto. Noi siamo qui oggi in ascolto, poi il tempo per dare i nostri ulteriori contributi, impressioni e poi la delibera finale voglio dire ci sarà il tempo perché abbiamo ancora tutto un mese davanti. Quindi cominciamo ad ascoltare e rendiamoci conto di cosa c'è adesso sul tavolo. Grazie.

CONS. BIONDI: Io entro nel merito del Piano Strategico, non faccio un intervento fuori luogo. Io vorrei ripetere per coloro che non avessero capito bene che un argomento di così vasta importanza, come il Piano Strategico, dove viene pianificato il nostro Comune negli anni a venire, è un argomento importante, credo forse il più importante, anche alla luce della recente crisi che questo Comune mai ha avuto e probabilmente se gli amministratori del passato, non noi, avessero capito in tempo quello che era la delocalizzazione ed altre cose probabilmente Fabriano sarebbe stata sempre un'isola felice, cosa che oggi purtroppo non lo è. Questo è un argomento che ci sta particolarmente a cuore, oltre al Piano Strategico. Ma veniamo al Piano Strategico, io che ho ascoltato...

CONS. CROCETTI: Abbiate pazienza, io dico una cosa. Qui ci sono 10 persone che stanno qui per illustrarci il lavoro che la cittadinanza sta facendo ...

CONS. BIONDI: Ma perché, Crocetti, tu pensi ...

CONS. CROCETTI: Se tu, Biondi, fai il capogruppo lo devi fare ... (*intervento fuori microfono*) perché tu trascini il tuo gruppo a questa discussione inconcludente.

PRESIDENTE: Ragazzi, ma che avete stasera?

CONS. CROCETTI: Qui ci sono persone che stanno qui che vogliono darci questa esposizione e dobbiamo rispettarli.

CONS. BELLUCCI: Le riunioni dei capigruppo non sei solamente tu deputato a rappresentare.

CONS. BIONDI: Io non ho dato il cervello all'ammasso nelle riunioni dei capigruppo. ... (*intervento fuori microfono*) Io, caro Crocetti, con tutto il rispetto dei signori qui presenti al quale va il mio saluto e il mio apprezzamento e lo dirò dopo, se me ne daranno l'occasione, la loro illustrazione, ma questo non vuol dire che io che ho seguito alcuni incontri, che ho seguito architetti che si sono messi spontaneamente a disposizione di alcuni cittadini e il Sindaco Sorci lo sa per fare il loro Piano Strategico, Presidente Cucco. Non c'è solo questo Piano Strategico, ce ne sono altri di piano strategici a Fabriano che hanno fatto i cittadini, brutti, belli, fuori luogo, inconcludenti, inaffidabili, non presentabili, sicuramente sì, però ci sono. Credo che anche qualche componente del mio gruppo ha avuto modo di approfondire questi piani strategici che la cittadinanza di Fabriano, che le varie associazioni di Fabriano si sono date da fare per dare un contributo positivo al Comune di Fabriano. Allora certamente io questa sera darò il mio contributo al Piano Strategico con delle proposte, perché ritengo al di là e al di sopra di quelle che oggi questi signori ci illustreranno, che non conosco, io ritengo che quello che ho visto io è meritevole di accoglimento. Quello che mi hanno fatto vedere è meritevole di accoglimento. Se queste cose io le vedo in questo Piano Strategico posso votare a favore, ma se queste cose non le trovo scritte perché chiaramente, siamo in un clima di democrazia (quando vi fa comodo), ... (*intervento fuori microfono*) No, perché ti dico, caro Sorci, è l'ennesima presa in giro perché il Consigliere Comunale che ha delle proposte, che ha studiato forse e ha approfondito forse meglio di qualche altro, ma della stessa commissione che sta qui stasera perché c'è gente che ci ha lavorato mesi su questo argomento, inascoltati da tutti, liberi professionisti e non semplici pensionati, insegnanti in pensione come me. Ci sono degli argomenti, caro Sorci, che vanno a mio modestissimo parere inseriti nel Piano Strategico. Allora il 30 lo dobbiamo approvare, ma perché non ce lo avete portato il 29 sera volevo sapere io, ma era meglio, no? Quindi io ho da dire delle cose e sicuramente dovrò anche in contrasto...

PRESIDENTE: Ma se non cominciamo mai non troveremo mai il modo di dirle, Biondi.

CONS. BIONDI: Anche in contrasto con le cose, per cui - e concludo - questi incontri si dovevano fare prima. Cara Amministrazione, vi incolpiamo di aver sottovalutato l'importanza di questo atto perché sicuramente, con tutto il rispetto per i signori, e non me ne vogliano, sicuramente ci potrebbe essere un altro

studio o perlomeno una parte dello studio che obiettivamente qualche fabrianese, non me ne vogliate, ha individuato e credo, cari amici e colleghi, che un tecnico fabrianese, un professionista fabrianese, diversi tecnici fabrianesi di vecchia data, mi consentano i presenti, hanno un bagaglio culturale della città diverso, con tutta la professionalità che i signori presenti oggi hanno. L'architetto, il professionista, l'ingegnere che sono 40 anni che è a Fabriano, che ha fatto mille progetti, che è stato amministratore di questa città, che ha fatto parte delle commissioni dell'edilizia, che ha dato contributi in positivo o anche in negativo alla città, sicuramente può avere, può dire, non ne sono certo, ma sulla carta può senz'altro avere un bagaglio culturale che altri - che vengono e non conosco la realtà fabrianese - mi permettete non hanno. Porto un esempio se il Presidente me lo consente, taglio, Presidente, non taglio più, ci sono settimane che non ho parlato, lasciarmi sfogare oggi. Il piano del traffico, Sorci, Sintagma, che fine hanno fatto 180 milioni della Sintagma dati a uno studio di Perugia per studiare il piano del traffico, carissima signorina dottoressa? Sono stati buttati al vento. Io li avrei fatti pagare a questi che hanno dato l'incarico. Che cosa è valso 180.000.000 per il piano del traffico che è stata tutta carta straccia? Non sarebbe stato meglio dare il piano del traffico a un professionista del colore vostro, uno che ha la tessera vostra da 50 anni, che ha qui nel petto la falce e il martello, come la catena, sarebbe stato meglio lui che conosce la realtà per sapere che sulla Spina Serraloggia converge il flusso più grande di Fabriano delle macchine. Ma poteva immaginare mai uno di Perugia che all'incrocio della Serraloggia c'è la concentrazione massima del traffico per la città di Fabriano? Solo chi ci vive, solo chi sta in un posto può conoscere più di altri la situazione. Concludo dicendo che mi riservo di entrare nel merito del Piano Strategico dei signori.

PRESIDENTE: Ruggeri. Poi ci sono altri che vogliono prendere la parola? Andiamo a ricasco uno sull'altro?

SINDACO: Signori, io penso che stiamo a fare una figura ... *(fuori microfono)*

ASS. RUGGERI: Io volevo dire ciò che poco fa ha detto il Sindaco. Concordo pienamente con il Sindaco e concordo pienamente con il Consigliere Di Bartolomeo. Abbiamo una grossa responsabilità all'interno di questa aula, quindi dobbiamo riacquistare serenità e discutere in maniera costruttiva. Noi siamo del tutto convinti, perché più volte abbiamo parlato del Piano Strategico, non è questa la prima volta, che il Piano Strategico è un'opportunità grossa, non solo per il Comune di Fabriano ma per tutto il territorio, un territorio d'area vasta oserei dire. Ha una caratteristica il Piano Strategico e questo vorrei sottolinearlo e dirlo al Consigliere Biondi. Una delle caratteristiche del Piano Strategico è che il Piano Strategico, proprio perché è una grande opportunità, viene costruito dal basso attraverso un lavoro di larga consultazione e condivisione.

Io ricordo che sono stati fatti dei forum. Questi forum sono stati aperti non esclusivamente alla città, agli attori importanti della società civile, ma anche ai politici e agli amministratori, proprio per fare sintesi e trovarsi all'interno di una discussione. Delle sintesi sono state fatte in base ai dibattiti che sono avvenuti all'interno del forum e nel forum ci sono stati i cittadini, ci sono state le associazioni. Quindi la proposta che io faccio ascoltiamo a che punto siamo arrivati per poter poi continuare dandoci un metodo nella discussione. Io però richiamerei al senso di responsabilità, perché qui non dobbiamo fare nessun ostruzionismo perché tutti noi abbiamo una grossa responsabilità: far evolvere il nostro modello di sviluppo, far crescere il nostro territorio in un momento difficile. Quindi ascoltiamo per poter poi intervenire ed eventualmente integrare e portare nuove idee. Ci sarà un altro forum. Io suggerisco, perché penso che non ci sia una sede per i cittadini e una sede, pur essendo i ruoli di ciascuno di noi diversi e quindi il ruolo che ha questo Consiglio e l'Amministrazione è diverso, però forse vale la pena sfruttare quei luoghi di condivisione e partecipazione ed essere presenti anche noi amministratori. Il vero progetto di governo nasce dall'ascolto, quindi ascoltiamo ciò che è emerso e in base a ciò che è emerso poi avremo tempo, magari cercheremo di accelerare, di fare incontri in questo periodo per poter intervenire. Ricordiamoci che ci sono stati anche momenti e luoghi dove avremmo potuto essere presenti e dire la nostra.

PRESIDENTE: Io chiedo un'altra volta ai Consiglieri, quanto vogliamo continuare questa discussione? Dovevamo ascoltare e stiamo chiacchierando noi senza aver fatto parlare nessuno. Vogliamo aspettare che questi signori facciano le loro relazioni e poi dopo ci scateniamo? D'Innocenzo, dopo non la do la parola a nessun altro. La do per chiarimenti su quello che i rappresentanti dell'ISTAO dicono, poi ci sarà il dibattito e poi potete dire tutto quello che volete.

CONS. D'INNOCENZO: Io cercherò di essere molto breve per l'economia anche della discussione qui in aula, però quando sento parlare Sonia Ruggeri di responsabilità sento il dovere di dire la mia. In questo Consiglio Comunale le regole vengono rispettate ad intermittenza, ormai è una cosa ovvia a tutti, abbiamo visto la comunicazione del Presidente del Consiglio che è divenuta poi un punto all'ordine del giorno per le discussioni che ne sono seguite. Ricordo la premessa del Presidente del Consiglio che ha detto so che farò nascere una discussione in merito alla proposta che sto per fare, quindi già lo sapeva dall'inizio e ci siamo resi conto che poi non è stato rispettato nessun regolamento, che non sono state rispettate le regole, e tutte le volte che noi non rispettiamo le regole non rispettiamo questo Consiglio Comunale. Io vorrei fare delle domande proprio al Presidente del Consiglio perché lui è responsabile anche dell'andamento dei lavori in questa assise. Lo sa, Presidente del Consiglio, da quanto tempo sono iniziati i contatti tra il Ministero delle Infrastrutture e codesto Ente? Da quando cioè i nostri responsabili amministrativi, tecnici seguono la cosa

con il Ministero delle Infrastrutture? ... (*intervento fuori microfono*) Questa è un'altra cosa che io mi segno: da quando me li sono procurati. ... (*intervento fuori microfono*) Non c'entra niente adesso il Governo, io non voglio entrare in queste polemiche, anche perché in questo momento mi pare di sparare sulla Croce Rossa, tirando fuori i governi, quindi non ti preoccupare che non sarà un discorso di speculazione politica. Da quando sono iniziati i contatti con il Ministero delle Infrastrutture? 2, 3 anni, 4 anni? Quando scade il termine di questa presentazione? Presidente del Consiglio, le pare il caso di convocare il Consiglio Comunale sul Piano Strategico un mese prima della scadenza? È questo il punto. Non mi dite certo tutti voi della Margherita perché siete solo voi della Margherita che dite certo, da Sonia Ruggeri a Roberto Sorci a Maurizio Fini, che lui è il responsabile, per carità come persona, tu sai, siamo amici e tutto, ma lui è il responsabile comunale del Piano Strategico ed è il Segretario anche della Margherita, cioè una cosa gestita tutta dentro casa. Non sono il Segretario, non so se l'avete cambiato in questi giorni perché forse è venuta fuori una velata critica a questa cosa, ma non c'entra niente da un punto di vista personale, è un'osservazione da un punto di vista tecnico-amministrativo. Allora io dico da quando sono iniziati i contatti a tra poco, che sta per scadere la presentazione di questo Piano Strategico, penso - e questa è la domanda che faccio al Presidente del Consiglio - che sia decisamente tardi convocare un Consiglio Comunale apposito un mese prima della scadenza. Questa è un'osservazione che ritengo giusta fare e che vorrei sentire il Presidente del Consiglio che cosa ne pensa in merito. Allora non è vero che se l'è procurata Sorci questa opportunità per Fabriano e non è vero neanche che è stato un colpo di fortuna per Fabriano essere inseriti in questo Piano Strategico. Diciamo, senza parlare di governi, perché non voglio scendere in polemiche inutili, che è stata concessa una legittima opportunità alla città di Fabriano. Quindi noi metteremo tutta la nostra buona volontà, cercheremo di tirare fuori la nostra responsabilità però vorrei che il Presidente del Consiglio rispondesse a questa domanda, cioè da quando il Comune ha iniziato ad avere i primi contatti, quando scade il termine per la presentazione di questo Piano Strategico e noi convochiamo un Consiglio Comunale solo un mese prima di detta scadenza.

PRESIDENTE: D'Innocenzo, io non rispondo a queste cose anche perché non mi compete sapere quando una pratica arriva, perché è pratica dell'Amministrazione fatta dalla Giunta e al Sindaco. Io ti dico solo che questo è il 4° appuntamento che io sto promuovendo relativamente a questo Piano Strategico. Il primo informale, appena ne abbiamo avuto notizia dai giornali forse, io vi ho fatto incontrare l'ex Sindaco di Pesaro.

CONS. D'INNOCENZO: Scusa, ma se non mi rispondi perché stai parlando?

PRESIDENTE: Il minimo di decenza. Giovannelli vi feci incontrare, con cui parlammo di cosa era un Piano Strategico, come l'aveva affrontato Pesaro e compagnia bella. Poi abbiamo fatto un paio di incontri con l'ISTAO, prima per la presentazione dell'ISTAO e compagnia bella. Poi ci siamo riuniti in conferenza dei capigruppo, abbiamo deciso il tipo di commissione quale doveva essere e abbiamo seguito questo iter, per cui non mi può venire a dire a me che io non ho seguito e non ho fatto relativamente al Consiglio. I tempi sono quelli che conosciamo, i tempi da che so io sono stati già annunciati all'inizio molto stretti, non certo per colpa mia. Non so per colpa di chi, però i tempi sono quelli che sono. Adesso questa era un'occasione per i Consiglieri, è un'altra cosa che è stata voluta da chi si è riunito su queste cose e ha cominciato a pensare che giustamente i Consiglieri debbono arrivare non al 29 novembre con niente in mano ma con un'idea un po' più precisa. Certo non è facile districarsi in tutta questa materia, però è un'occasione. Per il momento abbiamo perso due ore, adesso voglio vedere se riesco a dare la parola a Maurizio Fini, sennò alla fine mi alzo su e vado via e il Consiglio lo facciamo il 30 su un altro argomento. Maurizio Fini.

DOTT. FINI: Grazie. Riparto da un passaggio che ha detto Roberto Bellucci prima: la necessità di stabilire un percorso con il Consiglio Comunale. Questo non è il primo, ma il primo importante appuntamento con il Consiglio Comunale proprio sul percorso che porta alle scelte del Piano Strategico. Adesso passo subito la parola a Sestili, perché in questo incontro avremo a disposizione la conoscenza di ciò che è stato fatto partendo dalla costruzione di tutti gli scenari e le informazioni necessarie per poter arrivare alle scelte di indirizzo, ai percorsi strategici per la città di Fabriano. Giuseppe Sestili, grazie.

DOTT. SESTILI: Grazie a tutti. Cercherò di essere chiaro e sintetico in maniera tale da poter lasciare poi spazio ad eventuali richieste di chiarimento che fossero necessarie riguardo alle cose che andremo a dire. Innanzitutto è utile, anche se organizzata in tempi molto rapidi, e indispensabile una riunione di questo tipo. Noi sapevamo già fin dall'inizio, come diceva prima l'Assessore Ruggeri, che questo progetto di stesura di un Piano Strategico per Fabriano dovesse essere un progetto (è stata una delle idee da cui siamo partiti) che partisse dal basso, che partisse dalla comunità e che partisse anche dalle persone che la comunità rappresentano. È ovvio che dobbiamo lasciare un congruo spazio al soggetto Consiglio Comunale che al termine di questo processo dovrà dare un suo parere sul lavoro svolto, dandogli anche la possibilità con questo congruo tempo di dare contributi fattivi in termini di partecipazione, determinazione delle scelte che poi il Piano Strategico decide di darsi nel momento in cui giunge alla conclusione formale con la presentazione al Ministero che ha proposto questo percorso. Sono Giuseppe Sestili, sono coordinatore dell'ISTAO, l'ISTAO che abbiamo incontrato con il Consiglio Comunale qualche mese fa all'inizio del

percorso di attività del Piano Strategico, il mio compito è quello di fare un quadro di apertura dello stato di avanzamento dei lavori e delle modalità con cui questi lavori sono stati portati avanti lungo tutto l'iter che dall'inizio, quindi dal mese di marzo, fino alla prima conclusione formale che è quella di fine novembre con la consegna al Ministero, ma anche oltre la scadenza di novembre, condurrà alla stesura definitiva di un progetto, di un Piano Strategico attraverso il quale leggere e interpretare lo sviluppo dei prossimi 10-15 anni del territorio fabrianese, ma non solo, non solo del Comune di Fabriano ma del territorio che su Fabriano è centrato. Il mio intervento è strutturato su questi tre punti. Mi sembrava importante far presente, ricordare a tutti quali fossero gli attori del Piano Strategico: è un piano che parte dal basso, coinvolge la cittadinanza, coinvolge tutti i soggetti che della cittadinanza sono rappresentanti e quindi cercherò di fare un quadro sintetico di tutti gli attori che in questo processo sono stati coinvolti. Successivamente un ulteriore quadro sintetico cercherò di darlo del percorso che ci sta portando all'elaborazione del Piano Strategico. Dico cercherò perché è un percorso articolato, complesso, fatto di tante attività anche svolte in parallelo che è difficilmente sintetizzabile, ci proverò poi se c'è bisogno di chiarirlo, sono naturalmente a disposizione, siamo a disposizione anche con gli altri componenti del gruppo di lavoro. Per ultimo vorrei introdurre uno strumento del Piano Strategico, noi l'abbiamo chiamato quadro sinottico: è uno strumento di sintesi dei risultati che il Piano Strategico man mano che vanno avanti i lavori, le consultazioni, i momenti di partecipazione viene compilato per passi successivi e quindi andremo a vedere cosa è questo quadro sinottico che rappresenta la sintesi dei risultati del Piano Strategico, del lavoro di stesura del Piano Strategico sui quali naturalmente c'è da dire la cosa più importante, quello che ascolteremo oggi anche negli interventi che mi seguiranno non è che una prima ipotesi su quelli che sono i risultati del Piano Strategico che sottoponiamo all'attenzione, oltre che degli altri attori che stanno lavorando nei vari tavoli di approfondimento dei forum dei gruppi di lavoro ristretto all'attenzione dei Consiglieri Comunali che sono chiamati poi a fare le scelte che portano alla stesura definitiva del Piano. Per quanto riguarda gli attori del Piano Strategico non potevamo che partire dal primo momento di affidamento, di individuazione di Fabriano come soggetto destinatario di un finanziamento soprattutto in forza della sua posizione geografica. Fabriano è in un punto cruciale di una piattaforma strategica che il Ministero delle Infrastrutture ha individuato nel quadro della programmazione strategica nazionale. La piattaforma strategica, la chiama il Ministero, è posizionata su un corridoio che collega l'Adriatico al Tirreno, che congiunge Ancona a Civitavecchia, è particolarmente importante che lo sviluppo di un territorio così cruciale venga tenuto sotto osservazione in ambito nazionale. Tenuto sotto osservazione significa mettere in condizione Fabriano, questa è la ragione del finanziamento, di riflettere su quelli che sono i percorsi di sviluppo che vuole darsi nei prossimi anni proprio realizzando un Piano Strategico, un piano di largo respiro sotto il profilo temporale ma anche sotto il profilo geografico perché sappiamo bene che si tratta di un piano di area vasta che coinvolge in prima battuta Fabriano, ma non coinvolge soltanto Fabriano come andiamo a vedere. L'attività successiva che l'Amministrazione Comunale ha fatto ha individuato i due attori principali, perché essenziali per mettere in moto tutto il processo, che sono

stati la costituzione di un ufficio di piano, di un ufficio deputato a seguire e coordinare i lavori della stesura del Piano Strategico all'interno del Comune, oltre a Maurizio Fini ci sono delle persone che hanno presidiato questo ufficio con continuità e ci sono altre persone che lo hanno supportato a seconda delle attività che sono state sviluppate. Contestualmente ha individuato un team di progetto che è rappresentato da un insieme di professionisti se vogliamo, di esperti in diversi ambiti ai quali ha affidato lo sviluppo delle conoscenze e il supporto alla maturazione delle linee entro cui il Piano Strategico avrebbe dovuto svilupparsi, nel senso che il team di progetto non è stato chiamato a dire quali fossero le direzioni da far prendere allo sviluppo di Fabriano nei prossimi tempi, ma è stato semplicemente chiamato a supportare la maturazione di queste linee di sviluppo direttamente dagli interlocutori cittadini, dalla collettività e dai rappresentanti dei vari soggetti che compongono la collettività fabrianese. Naturalmente collaborazione molto stretta tra ufficio di piano e team di progetto. All'interno del team di progetto sono stati individuati poi degli ambiti tematici, delle attività di partecipazione e di comunicazione proprio per fare in modo che fosse il più agevole possibile il colloquio con la comunità: piano che parte dal passo e comunità coinvolta partecipante e quindi qualcuno si è occupato proprio di presidiare queste attività di partecipazione e comunicazione. Altro soggetto fondamentale che è stato coinvolto da subito direi è la comunità fabrianese, dicevo prima che è l'elemento fondamentale, cittadini, rappresentanti politici, rappresentanti istituzionali, imprenditori, tutti soggetti che rientrano nella categoria ampia della comunità fabrianese sono stati coinvolti o sono stati invitati a partecipare (poi c'è qualcuno che ha partecipato con più entusiasmo e qualcuno meno di quanto ci saremmo attesi, però comunque è un soggetto fortemente importante nel processo di costruzione di tutta l'architettura del Piano Strategico). Naturalmente la comunità fabrianese è stata coinvolta direttamente, ci sono stati dei forum pubblici, come rammentava l'Assessore Ruggeri, ma è stata coinvolta anche in forma mediata tramite portatori di interesse della comunità fabrianese: le associazioni, le scuole, organizzazioni sanitarie, associazioni di imprese, sono stati tutti invitati a dare un loro contributo in vari momenti che sono stati realizzati. Naturalmente dicevo prima che il Piano Strategico di Fabriano non è un elemento isolato all'interno di un deserto, si situa in un processo di pianificazione strategica che il Ministero sta facendo in vista della progettazione dei fondi strutturali 2007/2013, che proprio sulla programmazione e pianificazione strategica saranno impostati. È naturale che il progetto Piano Strategico di Fabriano non poteva evitare di mantenersi in stretto contatto con gli enti pubblici sovraordinati e quindi la Provincia sul cui territorio è Fabriano, la Regione che sta elaborando il suo Piano Strategico di valenza regionale, il Ministero che sta elaborando il Piano Strategico nazionale che si attende da noi delle indicazioni entro il 30 novembre perché il Ministero deve dare le sue indicazioni alla Comunità Europea proprio nel quadro della progettazione dei fondi strutturali per il prossimo periodo. Altri interlocutori che abbiamo contattato: Università, rappresentanze di vario tipo, imprenditori, sindacati, artigiani, enti sovracomunali (la Comunità Montana, l'Autorità di Ambito), adesso magari me ne sfugge qualcuno, però sono tutti soggetti che sono stati e sono variamente coinvolti nelle varie attività ... *(intervento fuori microfono)* Anche l'Associazione degli

Industriali è stata coinvolta, adesso non ricordo il nome della persona, l'ing. Bravetti che ha partecipato a uno degli ultimi incontri che abbiamo avuto, ma anche una signora che ha partecipato al primo forum, l'ing. Fedeli dell'Assindustria Ancona. Altra cosa importante, Piano Strategico di Fabriano Piano di Area Vasta: non potevamo fare a meno di sentire anche il parere, le impressioni dei rappresentanti dei Comuni che su Fabriano gravitano in qualche modo e quindi i Comuni che confinano con Fabriano in prima battuta naturalmente, ma siamo andati anche oltre il territorio regionale, abbiamo sentito Sindaci o amministratori di Comuni della Regione Umbria che con Fabriano sono legati da rapporti molto stretti sia di carattere storico-culturale, economico, ci sono flussi di lavoratori e di imprese molto consistenti tra i territori prossimi al confine regionale. L'insieme di queste voci praticamente è ciò che ci dà gli elementi per poter iniziare a disegnare quell'oggetto che possiamo chiamare Piano Strategico. Io qui ho voluto rappresentare una sorta di circolo, di feed-back che rientra alla comunità fabrianese, perché non è un progetto che il 30 novembre ha conclusione, che il 30 novembre giunge a una fase di chiusura delle attività, ma il 30 novembre è la data di consegna al Ministero e forse anche l'avvio di una fase di attuazione, di ridiscussione con la comunità fabrianese, con i suoi rappresentanti per dar corpo a quelle che sono le linee strategiche condivise all'interno del piano promuovendone la traduzione in realizzazioni concrete, in progetti, in attività reali. Parallelamente un cenno lo do anche al fatto che al Comune di Fabriano è stato chiesto di realizzare anche un approfondimento per quanto riguarda il tema delle infrastrutture mobilità, sempre realizzato in forte coordinamento con le attività pur finalizzate alla realizzazione del Piano Strategico che dovrà dar luogo al piano della mobilità. Il PUM prodotto strettamente continuo rispetto al Piano Strategico al Piano Strategico dà notevoli contributo conoscitivi soprattutto per quanto riguarda ... (*fine lato B - cassetta 1*) utili alla strutturazione proprio del piano di mobilità stesso. Passando dagli attori alle fasi in cui si è articolato il processo, ho cercato di rappresentare, di disegnare in sintesi quali sono state le fasi che fino ad oggi si sono sviluppate, che si stanno sviluppando adesso e che si svilupperanno nel futuro. Sempre partendo dal Ministero che affida all'Amministrazione Comunale e l'Amministrazione Comunale che attiva l'ufficio di piano, seleziona il team di progetto, in una fase preliminare si è trattato di affidare l'incarico di realizzare, di coordinare i lavori per il Piano Strategico, sostanzialmente ho cercato di disegnare nel riquadro verde quali sono i principali soggetti che sono stati coinvolti nel processo. Naturalmente tra quei soggetti il principale artefice interlocutore in questa prima fase di affidamento dell'incarico è stata l'Amministrazione Comunale. C'è stata una fase preliminare preparatoria di ricognizione del sistema Fabriano. Nel progettare come intervenire per mettere insieme il Piano Strategico avevamo bisogno di capire quali dovessero essere gli ambiti tematici su cui puntare l'attenzione. Abbiamo fatto un'analisi preliminare degli studi già fatti su Fabriano, abbiamo cercato di delineare uno stato di avanzamento delle conoscenze che ci permettesse di capire su quali ambiti tematici dovessimo lavorare, ne abbiamo individuati alcuni che poi verranno presentati brevemente negli interventi che seguiranno che vi dico semplicemente in elenco: l'ambito socio-economico, la competitività e l'internazionalizzazione, la cultura, il turismo e il marketing territoriale, l'ambiente,

paesaggio e territorio e la progettualità urbana. In questa prima fase con l'individuazione degli ambiti tematici abbiamo realizzato un primo incontro pubblico di presentazione delle attività di Piano Strategico, stavamo partendo, abbiamo fatto il punto su queste conoscenze che avevamo messo insieme (incontro pubblico che si è svolto qui nell'oratorio della carità, con buona partecipazione debbo dire) e abbiamo raccontato quali fossero gli ambiti su cui avremmo lavorato. La fase successiva, che è stata la prima delle tre fasi cruciali delle attività di analisi e di coinvolgimento e partecipazione proprio nell'attività di analisi stessa, è culminata in un forum pubblico che era destinato alla definizione di una visione per Fabriano, per lo sviluppo di Fabriano. Il primo forum pubblico che qui è denominato vocazione richiama un po' al logo che trovate su in alto a destra, che abbiamo scelto proprio per questo Piano Strategico come rappresentativo del percorso che avevamo in mente di fare: vocazioni, idee e progetti. Saremo partiti dalle vocazioni cercando di farci raccontare dai fabrianesi quali erano i target verso cui puntare, saremo passati per una maturazione di idee e per una stesura poi di progetti che quelle idee andavano a concretizzare. In questo primo forum pubblico di vocazioni sono state delineate quale fosse la vision per lo sviluppo di Fabriano nei prossimi anni, delineando una serie di ipotesi, di linee strategiche che sono le linee strategiche che poi vi verranno proposte negli interventi che seguiranno. È stato elaborato un primo report di sintesi a cui è stata data pubblicità anche attraverso il sito web del Piano Strategico. Questo primo forum pubblico si è svolto se non ricordo male il 14 luglio. La fase successiva è stata quella di delineazione delle politiche da attuare. Le politiche da attuare sono le politiche che, a seconda delle diverse linee strategiche, prendono corpo per tradurre le linee strategiche e quindi le vocazioni in categorie di interventi che sono imputabili e abbinabili ai vari ambiti tematici che sono stati sviluppati e che vi raccontavo prima, culminate anche queste in un secondo forum pubblico, sono state elaborazioni azioni e politiche ed è stato elaborato un secondo report di sintesi, che poi sarà essenzialmente rappresentato dal materiale che giungerà al Consiglio Comunale (che in parte è già sul vostro tavolo, ma giungerà credo domani o nei prossimi giorni in forma completa). Contestualmente c'è da dire che sono stati attivati dei tavoli di approfondimento, dedicati a segmenti tematici specifici, dove anche alcuni dei presenti in questa sala sono coinvolti direttamente, ma molti cittadini fabrianesi, rappresentanti di associazioni di categoria stanno dando attualmente il loro contributo affinché le ipotesi di azioni e politiche possano tradursi in ipotesi di progetti da realizzare su cui poi il Consiglio Comunale possa esprimere anche un parere, oltre che esprimere pareri sulle ipotesi di azioni politiche, potrà esprimere pareri o suggerimenti anche sulle progettualità che saranno delineate. La fase 3 è quella attualmente in corso, culminerà in un terzo forum pubblico che ci sarà attorno alla metà di novembre e sarà l'occasione, oltre che per fare il punto della situazione con testimoni qualificati, ci sarà anche qualcuno del Ministero delle Infrastrutture che verrà a darci il suo parere, sarà l'occasione per tradurre le ipotesi di azioni politiche in ipotesi progettuali. Qui arriveremo alla stesura di un documento strategico preliminare che sarà quello che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale entro il 30 novembre con congruo anticipo. C'è da dire che questo incontro rappresenta il primo di una serie di incontri che noi intendiamo avere con il Consiglio Comunale,

proprio come era stato anche sollecitato dal Consigliere Biondi, perché in questa fase - dopo che un po' di carne è stata messa al fuoco, molte idee sono state portate alla luce dal coinvolgimento della comunità fabrianese - è il momento di iniziare a discuterle con chi la comunità la rappresenta e poi con chi sarà chiamato a dare un'idea definitiva su questo. Quindi abbiamo del materiale su cui lavorare e avremo dei tempi per confrontarci, stabilirà poi il Consiglio Comunale quali saranno le cadenze per confrontarci e condividere anche in questa fase il processo. L'ultima fase che è quella che segue il 30 novembre secondo me è quella più importante perché è la fase delle realizzazioni, ossia presentiamo al Ministero quello che è il documento strategico dove ci sono gli indirizzi strategici condivisi per grandi categorie, da lì in avanti si inizierà a lavorare perché le ipotesi progettuali diventino il più possibile dei progetti veri e propri facendo un'istruttoria della fattibilità dei singoli progetti e facendoli diventare progetti realizzabili in termini reali. Io con questo magari chiudo, mi scuso se sono stato un po' lungo e sono a disposizione per chiarimenti. I due grafici che ho presentato li trovate credo nella stessa versione o quasi nel documento che avete davanti e quindi sono a disposizione se c'è bisogno di chiarimenti.

DOTT. FINI: Dopo aver capito quale è stato il percorso fatto entriamo anche nel lavoro fatto dalle varie aree tematiche con già delle idee perché questo è stato il frutto anche dell'ultimo forum che abbiamo fatto. Claudio Centanni.

DOTT. CENTANNI: Brevemente. Io sono Claudio Centanni, mi occupo dell'area tematica "definizione del contesto". Come ha detto prima Giuseppe Sestili proprio per strutturare il Piano Strategico sono state individuate diverse aree tematiche. Quella della definizione del contesto è un'area abbastanza particolare perché si occupa di tre linee di indagine: la ricognizione dei piani urbanistici, ovvero una lettura di tutti quelli che sono stati e che sono i piani non solo piani regolatori generali del Comune di Fabriano, ma quello che è il livello della pianificazione che in questo momento ha influenza sul territorio di Fabriano. Quindi in questo ambito di ricerca sono stati presi in considerazione che cosa? Il Piano Regolatore generale vigente, il Piano pregresso, il Piano Attuativo del Centro Storico, il Piano di Sviluppo della Comunità Montana, il Piano del Parco della Gola della Rossa e Frasassi e i due piani sovraordinati, ovvero il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona e il Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche. In questo modo si è delineato qual è lo stato di diritto in un certo senso, cioè come questo territorio viene governato dal punto di vista urbanistico. Una precisazione importante deriva dal fatto che stiamo parlando di un Piano Strategico che non ha niente a che vedere con il Piano Urbanistico, nel senso che non arriverà alla definizione del regime dei suoli, ma intende dare un aiuto alla comunità di Fabriano per capire quali sono le sue vocazioni, quale potrà essere il suo ruolo nei confronti delle sfide del futuro. Diciamo che la ricognizione

dei piani urbanistici è un elemento che ci aiuta a capire se la pianificazione di Fabriano è stata efficace o meno. Un secondo livello di indagine è quello che è stato definito concertazione interistituzionale con gli enti sovraordinati (Ministero, Regione e Provincia). È chiaro che, come si diceva prima, vista proprio la strategicità di questo strumento non poteva essere uno strumento tutto quanto rivolto all'interno di Fabriano, ma doveva essere uno strumento che doveva ricercare un dialogo necessario con quelli che sono sia gli enti sovraordinati e abbiamo detto Regione e Provincia e sia anche con il Ministero perché in questo caso è stato proprio il Ministero con un suo finanziamento che ha promosso la redazione del Piano Strategico di Fabriano. Questo è anche importante per capire che effettivamente il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti delinea chiaramente per il territorio di Fabriano una sua strategia e il Piano Strategico dovrà dire se effettivamente sposa questa strategia ministeriale o se ne discosta e se se ne discosta dove. Parallelamente al finanziamento che è stato dato al Comune di Fabriano è stato concesso un finanziamento al Comune di Jesi con un progetto che è detto Progetto Sistema e che si occupa di tutta l'asse territoriale dell'Esino e un progetto al Comune di Ancona che si chiama Porti e Stazioni che si occupa particolarmente dell'infrastruttura portuale, questo perché nella strategia ministeriale è chiaro che l'infrastruttura portuale di Ancona, tutto l'asse infrastrutturale della Vallesina e lo snodo fondamentale di Fabriano costituisce un punto fondamentale per questa piattaforma trasversale che va da Ancona fino a Civitavecchia. Il terzo elemento che vedete qui, al punto A 3, è quello della concertazione territoriale con gli amministratori dei Comuni che hanno relazioni con Fabriano. Sono stati individuate due reti di Amministrazioni, una rete locale che sono tutte le Amministrazioni che per contiguità fisica con il Comune di Fabriano hanno relazioni ma anche per rapporti storici o ad esempio magari perché condividono la stesa appartenenza alla Comunità Montana e sono i Comuni di Sassoferrato, Castelraimondo, Esanatoglia, Matelica, Serra San Quirico, Genga, Pergola, Camerino. Ad ognuno degli amministratori di questi Comuni è stata fatta una sorta di intervista chiedendo fondamentalmente due cose: quale era il loro rapporto della loro Amministrazione con Fabriano e come potevano all'interno di questo processo di Piano Strategico in un certo senso intervenire con delle loro indicazioni. La seconda rete che è stata individuata l'abbiamo definita rete sovralocale e ha interessato i Sindaci di Ancona e Jesi e tutta la fascia dei Comuni umbri (Sigillo, Fossato di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino e Nocera Umbra) perché Fabriano si pone come un territorio snodo fra le Marche e l'Umbria. Il risultato di questa attività di concertazione è stato decisamente interessante perché si è riconosciuta Fabriano una tradizione nel coinvolgimento della propria pianificazione a livello territoriale, nel senso che i Comuni effettivamente intorno vedono Fabriano come una sorta di soggetto leader o comunque come un soggetto con cui ci si deve confrontare. Tutti quanti hanno portato alla luce l'importanza dello sviluppo del sistema infrastrutturale, specialmente quelli dell'area umbra. Quando si parla di sviluppo infrastrutturale non si parla esclusivamente di uno sviluppo infrastrutturale di strade, cioè di una dotazione infrastrutturale classica, ma anche dello sviluppo di una serie di relazioni che potrebbero andare dalla condivisione dei servizi ad esempio alla necessità di una pianificazione comune eccetera. Tutti quanti i Comuni, specialmente quelli dell'area

locale, si sono dichiarati favorevoli alla formazione di una consulta di Sindaci che potrebbe ad esempio essere uno strumento attraverso il quale si potrebbero prendere delle decisioni che interessano tutto il territorio. Brevemente, questi sono i temi sintetizzati, sono otto temi che scorriamo in maniera estremamente sintetica su quelli che sono i risultati della nostra analisi. Sul riconoscimento del ruolo territoriale ho già detto, cioè la pianificazione di Fabriano ha di per sé al suo interno un ruolo all'interno di un territorio più ampio e questo fa parte della sua tradizione pianificatoria. Leggendo tutti i piani si vede come viene data una conferma della vocazione produttiva, cioè se deve essere detto per cosa Fabriano viene riconosciuto viene riconosciuto come un centro di produzione e questo è diventato un vero e proprio trend territoriale presente in tutti i piani di vecchia data, che adesso forse stanno un pochettino cambiando. Un altro tema importante è quello dell'identità del sistema infrastrutturale come Fabriano, cioè il fatto che Fabriano si trova lungo la strada statale 76 è chiaramente un elemento fondamentale. Un altro elemento è quello dello sviluppo policentrico, cioè non siamo in un ambito di città diffusa, come ad esempio lungo il sistema costiero, ma stiamo in un ambito collinare dove c'è la presenza di un sistema di poli; il ruolo dell'ambiente che inizia a diventare, specialmente nei piani di nuova generazione, più importante; una certa debolezza delle vocazioni alternative, nel senso che nei piani vigenti effettivamente il ruolo del leone lo gioca la vocazione produttiva, cioè le altre possibilità come il turismo e come lo sfruttamento dell'ambiente sono accennate ma non potenziate. Un concetto abbastanza importante è quello che abbiamo definito come contenimento del consumo urbanistico del territorio, ovvero del fatto che effettivamente Fabriano ha un'attività di pianificazione con strumenti tradizionali che tutto sommato non ha sconvolto il territorio. Se vediamo ad esempio il ricorso al numero di varianti del Comune di Fabriano rispetto ad esempio ad altri Comuni della Provincia di Ancona che hanno una importanza produttiva simile, prendiamo Osimo, vediamo che Osimo nello stesso arco di tempo ha un numero doppio di varianti. Questo da una parte è un indice che il territorio "tiene" all'aggressione rispetto alle pressioni insediative, dall'altro potrebbe essere letto come un elemento di scarso dinamismo. L'ultimo punto è quello della necessità dei modelli innovativi di pianificazione, è un po' quello che ho detto lungo tutta questa breve dimostrazione. Effettivamente diciamo che il Piano Strategico di Fabriano cala in un contesto di pianificazione estremamente tradizionale, nel senso dove immaginiamo che il Piano Regolatore vigente, le analisi che sono state fatte alla fine degli anni 80 ed è ormai un piano che ha i suoi 15 anni e che ragione soprattutto come un piano di vecchia generazione, cioè non fa effettivamente governance, ovvero non è un piano che mette insieme l'idea di sviluppo urbanistico e la promozione di politiche. L'introduzione del Piano Strategico è un'occasione preziosa. Quindi un'occhiata al quadro sinottico, lo diranno anche tutti quelli che seguono, questo quadro sinottico diventa un vero e proprio strumento di lavoro. Abbiamo sintetizzato tutti i risultati dei forum. In una prima colonna trovate le vocazioni da difendere e da valorizzare che sono effettivamente i risultati delle analisi che abbiamo condotto sul territorio e che sono stati poi condivisi nel primo forum. Nella seconda trovate le linee strategiche di intervento, che sono delle prime linee di azioni entro le quali collocare le politiche. Come vedete le idee

progettuali è una colonna ancora vuota perché ci aspettiamo che dal confronto con il Consiglio Comunale che dovrebbe avere un ruolo non solo propositivo, magari nel suggerire idee progettuali, ma potrebbe avere anche un ruolo censorio nel cancellare azioni e politiche che possono essere ridondanti. Se vogliamo vederle le vocazioni da difendere e da valorizzare sono la localizzazione di Fabriano all'interno di una delle piattaforme strategiche del NIT e questo è quello che ho detto prima, cioè Fabriano si trova all'interno di una strategia ministeriale e il fatto che sia considerato un territorio strategico è una grossa occasione (altri territori non hanno questa vocazione da difendere); la seconda è la riconoscibilità del ruolo territoriale svolto da Fabriano ed è quello che dicevo prima, cioè nel senso che effettivamente c'è tutto un indotto che guarda Fabriano come a una comunità leader e anche questa è una vocazione che va capita, difesa e potenziata. Il terzo elemento è quello che vi dicevo prima, ovvero del contenimento del consumo urbanistico del territorio, pur essendo all'interno di una delle realtà produttive più importanti della Provincia dobbiamo dire che il territorio ha in un certo senso tenuto, a meno che di puntuali proprio situazioni problematiche ma che sono fisiologiche diciamo che non c'è stato uno sviluppo con una rottura incredibile. Se percorriamo le linee strategiche vediamo che per quanto riguarda la prima vocazione conferma della strategia ministeriale, se effettivamente pensiamo che Fabriano debba essere un territorio snodo all'interno di questa piattaforma; la necessità di selezionare quelle che abbiamo definito alleanze territoriali e quindi come ci si deve comportare nei confronti delle Amministrazioni vicine che guardano con molto interesse quello che fa Fabriano; l'attivazione di un processo di governo del territorio di tipo innovativo, cioè quello che si diceva prima, che Fabriano sarebbe pronto di dotarsi di strumenti urbanistici di tipo innovativo; la riconoscibilità del ruolo territoriale svolto da Fabriano e l'articolazione del suo ruolo territoriale a tutte le diverse scale, ovvero sia la scala locale che la scala territoriale; e anche le decisioni importanti che prende rispetto al sistema infrastrutturale. Fabriano e la sua infrastruttura sono un binomio inscindibile. Le azioni e le politiche, qui la definizione del contesto è una ricerca anche molto settoriale e specifica, si occupa di urbanistica, però diciamo che tutte le azioni e politiche vanno nella direzione di implementare un tipo di pianificazione innovativo e di attivare un processo di governance per il territorio di Fabriano e soprattutto quello di legare lo sviluppo di Fabriano a quello del territorio accanto. Sono delle politiche per ora molto generiche, ci aspettiamo che ci diate dei contributi per arrivare alle idee progettuali. Grazie.

DOTT. FINI: Paolo Pettenati per l'ambito di studio che riguarda l'aspetto socio-economico.

DOTT. PETTENATI: Buonasera a tutti. Abbiamo visto un aspetto importante del Piano Strategico che è quello del quadro pianificatorio territoriale che è appena stato illustrato. Un secondo aspetto fondamentale è quello socioeconomico, al quale abbiamo dedicato due gruppi di ricerca: uno appunto sotto questo titolo

“ambito socioeconomico e modelli di sviluppo” e un altro più specifico che fa parte di questo ambito, ma che abbiamo deciso di approfondire che riguarda competitività e internazionalizzazione. Quindi do un quadro molto generale dell’attività che abbiamo svolto e che stiamo svolgendo e quindi possiamo passare a questa slide. L’area di ricerca ambito socioeconomico e modelli di sviluppo si è proposto di porre in evidenza le principali trasformazioni economiche e sociali che hanno caratterizzato il territorio del Comune di Fabriano e dei Comuni limitrofi. Si è quindi proceduto all’individuazione dei punti di forza da difendere e da valorizzare e dei punti deboli e delle minacce da affrontare con opportune linee strategiche di intervento. Le linee e le azioni connesse vengono definite in questo processo di pianificazione in coerenza con le aspettative, i suggerimenti e le scelte della comunità di Fabriano. In questo ambito noi come prima analisi, ci siamo basati sulla letteratura esistente sull’area di Fabriano che non è trascurabile, esistono diversi studi, in particolare un grosso studio fatto dalla SVIM ma ci sono diverse ricerche fatte anche dalla Fondazione Merloni e dai privati studiosi, poi abbiamo fatto elaborazioni sui dati disponibili. In estrema sintesi, se noi dobbiamo considerare i punti di forza del sistema di Fabriano, c’è un elevato tasso di occupazione e un PIL pro-capite superiore alla media regionale, una elevata dimensione media di impresa, in una regione di distretti industriali di piccola dimensione Fabriano un po’ si caratterizza per la presenza di alcune grandi imprese che poi fanno da leader per una serie di imprese di fornitori di filiera di più piccole dimensioni. Buona vivibilità in una realtà a misura d’uomo, presenza di specialità rurali e paesaggistiche e di fattori socioculturali che possono essere valorizzate in un progetto di marketing territoriale e poi una forte cultura del lavoro. Sempre sul lato sinistro che è il lato più positivo nelle opportunità le imprese medio-grandi che si sono internazionalizzate, quindi che hanno cercato di resistere alla sfida internazionale della globalizzazione, possono costituire una guida per le piccole e medie imprese e ci sono diverse imprese di dimensione medio-grande che hanno la possibilità di svolgere questo ruolo. Seconda opportunità dei valori del territorio artigianato, artistico, turismo e così via e la relativa valorizzazione economica, opportunità poi di generare servizi di formazione superiore di tipo universitario e parauniversitario che siano specializzati in funzione della vocazione del territorio. Quali sono i punti di debolezza del sistema? Tutto sommato è la specializzazione produttiva in un mercato maturo. È vero che la meccanica è un settore che ha diverse possibilità di sviluppo, però Fabriano non ha certo la specializzazione che diciamo abbastanza matura e quindi sottoposta alla concorrenza internazionale. Ha una produttività non molto elevata, che è stazionaria, in questi ultimi tempi non ha guadagnato posizioni; un ritardo temporale nello sviluppo dei servizi: Fabriano è soprattutto industria e c’è bisogno per sostenere l’industria di servizi per le imprese, oltre che per le persone; scarsa propensione al rischio, non un’eccessiva diffusione della cultura manageriale (a parte alcune punte di eccellenza); una non eccessiva propensione a fare rete; infrastrutture che non sono adeguate allo sviluppo e alle necessità del territorio, una certa chiusura del sistema; invecchiamento della popolazione; alto tasso di immigrazione; una certa disaffezione dei giovani che è stata rilevata ad esempio in modo chiaro da Accendiamo Fabriano, in un’indagine molto approfondita che ha fatto sul territorio e che un po’ francamente

ha sorpreso, in un territorio che offre tante opportunità i giovani non sono particolarmente desiderosi di fermarsi e quindi questo è un punto che andrà affrontato da diversi punti di vista. Le minacce, ovviamente l'internazionalizzazione che è necessaria per mantenere la competitività; come abbiamo visto prima una tendenza anche alla fuga dei cervelli; un problema sociosanitario dato dall'invecchiamento della popolazione che andrà affrontato e un problema che potrebbe crearsi di futuro esubero di forza lavoro se continua la tendenza alla delocalizzazione qualora questa non sia opportunamente compensata da nuove forze lavoro, magari di più alta qualificazione che sostituiscono posti di lavoro che si perdono. Questa è in estrema sintesi, poi c'è tutta una documentazione che può essere messa a disposizione da chi ha interesse ad approfondire questi aspetti. Per concludere con il quadro sinottico, io non so quanto sia leggibile, però è stampato e quindi chi non vede sullo schermo può seguire direttamente, questo è il quadro sinottico che abbiamo deciso di fare per tutti i gruppi di temi di ricerca. In questa fase è ancora un quadro sinottico che può presentare delle sovrapposizioni, degli aspetti da mettere a punto una volta che faremo la messa assieme, però abbiamo preferito aspettare a mettere assieme i vari quadri sinottici delle diverse linee di ricerca proprio per capire meglio e accogliere le varie osservazioni, le critiche o i suggerimenti che possono venire oltre che dal Consiglio Comunale in generale da tutti i soggetti di Fabriano. Allora in questo quadro sinottico, come ha già messo in evidenza Centanni, nella prima colonna ci sono le vocazioni da difendere e da valorizzare. Qui una vocazione che esce fortemente è il forte tessuto imprenditoriale industriale con una forte specializzazione nell'industria meccanica. Qui ci sono dei problemi, però l'invito quasi unanime è a non lasciare perdere questo aspetto che è estremamente rilevante per il Comune di Fabriano, quindi eventualmente sviluppare nuovi settori, nuove linee di sviluppo, ma questo va assolutamente difeso e valorizzato. Passando alla seconda colonna cosa bisogna fare a questo riguardo? La prima linea strategica è difesa e rilancio del sistema industriale. Questa parte verrà elaborata dal gruppo competitività e internazionalizzazione diretta dal Prof. Mucelli dell'Università Politecnica delle Marche. Azioni e politiche relative a questa linea strategica: qui è importante per le imprese fare rete. Alcune imprese hanno una grande dimensione, però molte altre sono piccole ed è necessario che facciano rete per fare che cosa? Per lo sviluppo della ricerca e della innovazione che è assolutamente necessario per far fronte alla concorrenza internazionale e poi per sviluppare l'internazionalizzazione che ha due aspetti: uno che forse è meno entusiasmante che è quello della localizzazione per difendere i costi di produzione e competere attraverso una riduzione dei costi, ma l'altro è quello di conquistare nuovi mercati e nuovi territori o creare nuove occasioni di sviluppo. Ora per fare questo è necessario quindi un'alleanza tra imprese, un'alleanza tra il mondo della scuola e il mondo delle imprese per favorire l'accesso all'innovazione e alla ricerca e anche per svolgere un'attività di formazione. La formazione è estremamente importante, però bisogna stare attenti a resistere alla tentazione di fare una formazione generalizzata e a pioggia, mentre per il sistema di Fabriano, come del resto per molte altre parti delle Marche e dell'Italia, è necessario una formazione di eccellenza e qui appunto il ruolo della Regione che ha la responsabilità della formazione professionale è quella di evitare una dispersione a pioggia di diverse

iniziative che possono essere utili per diffondere una formazione a diversi livelli, ma senza trascurare i poli di eccellenza dove si formano le capacità manageriali. Un'altra linea di azione è la rivitalizzazione del tessuto produttivo. Qui il problema che è stato segnalato in particolare anche dagli esponenti del mondo bancario, c'è un problema anche di attrarre nuove iniziative imprenditoriali dall'esterno e quindi non soltanto che noi italiani, marchigiani o fabrianesi vadano ad investire all'estero ma ci sono molte opportunità di investimento di straniero o di forestieri in questo territorio che vanno favoriti. Poi un altro aspetto importante è lo sviluppo del terziario avanzato. Noi tendiamo a mettere molto l'accento sull'industria, ma attenzione che ormai i due terzi del valore aggiunto si fa nel terziario (circa il 60%) e altrettanto riguarda l'occupazione. Quando si parla del terziario si intende il sistema delle banche, il sistema dei trasporti, il sistema della istruzione e della formazione, il sistema sociosanitario, il sistema dei servizi alle imprese e alle persone. Quindi, esiste una serie di settori che vanno assolutamente valorizzati e sviluppati nel terziario, come dicevamo prima l'area di Fabriano in questo è un po' carente. Vado rapidamente alla seconda linea strategica, che tende a valorizzare la posizione geografica ed economica di Fabriano. Una posizione strategica non solo dal punto di vista geografico, ma anche economico, data la presenza di importanti imprese anche di valore multinazionale e qui la linea strategica, quindi miglioramento e sviluppo dei sistemi di comunicazione e di trasporto. Questo è il tema che darà luogo al piano della mobilità e delle infrastrutture sul quale non mi soffermo perché è stato affidato come incarico ad un gruppo che si sta occupando in modo specifico, che verrà illustrato subito dopo. Allora la terza linea strategica tende a valorizzare invece quelle che sono le vocazioni tradizionali, il patrimonio culturale della zona e quindi qui la linea strategica, valorizzazione del territorio e rilancio della città di Fabriano, con azioni volte allo sviluppo del turismo, agli eventi culturali, sportivi e ricreativi, sviluppo del commercio e del marketing territoriale. Qui è un altro settore, quello del commercio, che tende verso la grande distribuzione e purtroppo in questo campo gli italiani sono molto poco presenti e sono territorio di occupazione da parte di francesi, tedeschi e anche spagnoli e quindi anche qui va fatto qualcosa per sviluppare iniziative in questo campo. Valorizzazione delle tradizioni cartarie, sviluppo delle energie alternative che è un tema che ha attirato l'attenzione la Comunità Montana e su cui c'è un gruppo di ricerca che sviluppa il progetto e creazione del cosiddetto distretto rurale. Colgo l'occasione per dire che la quarta colonna è vuota, sono idee e progetti, in parte perché qui è proprio il tema su cui si sta lavorando e ci sono diversi gruppi di lavoro, ma in parte perché è questa una scelta del Consiglio Comunale perché non è possibile sviluppare tutti i progetti che vengono proposti in grande abbondanza, bisogna poi selezionare quelli che hanno una possibilità di copertura finanziaria o di carattere nazionale o regionale oppure con risorse locali e quelli che hanno prospettive di realizzazione realistiche. Termino con la quarta linea strategica, sviluppo sociale e culturale e pluralità culturale e qualità della vita che vanno difesi con un progetto che è stato proposto e che è in corso di approvazione da parte dell'ambito sociale dei Comuni di cui fa parte Fabriano e che riguarda il Piano Regolatore Sociale. Questo è un vero e proprio Piano Strategico all'interno del Piano Strategico che riguarda aspetti estremamente rilevanti delle

diverse fasce della popolazione, quindi qui cito rapidamente i progetti per gli anziani, per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, per il disagio sociale, per gli immigrati che vanno considerati non un peso, ma che vanno valorizzati per le loro competenze, compresa la valorizzazione del patrimonio linguistico di cui sono portatori e che spesso viene disperso e questa è una perdita culturale, perché in realtà la conoscenza linguistica, spesso le lingue molto difficili da imparare per noi occidentali, invece potrebbero essere messe al servizio anche del settore produttivo. Questo è un po' un quadro particolarmente complesso di cui si stanno occupando i diversi ambiti tematici e alcuni di questi ambiti verranno adesso illustrati nei prossimi interventi. Grazie.

DOTT.SSA LUCARELLI: Buonasera a tutti. Sono Carla Lucarelli e sono qui in rappresentanza di un gruppo di lavoro più ampio che è formato dal Prof. Gregori, dalla dottoressa Tanzi e dal collega qui a fianco che è Valerio Temperini. Noi ci occupiamo dell'area tematica cultura, turismo e marketing territoriale. Tante cose che già sono state dette fanno parte anche della nostra area e sintetizziamo brevemente due concetti che volevamo esprimervi. Il primo è quello dell'ambito territoriale che come area abbiamo considerato essere importante specificare. L'ambito territoriale che non è limitato al semplice territorio del Comune di Fabriano, ma è che opportuno indagare in un ambito più ampio che si struttura sulle due linee direttive cui poi il Piano Strategico fa riferimento, che sono un asse est-ovest e quindi va dalla valle dell'Esino, avendo come centro Fabriano per poi spostarsi verso l'area dell'Umbria, quindi Gubbio, Gualdo e Perugia e un asse trasversale che fa partecipe di un tessuto culturale comune le città di Pergola, Castelleone di Suasa, Sassoferrato, Fabriano e poi per svilupparsi nel territorio di Cerreto d'Esi, Matelica, Castelraimondo, Camerino nell'area appenninica. Questo per dire che tutti gli ambiti che poi si sono andati ad indagare riguardano un territorio di area vasta, perché ci è sembrato opportuno sia per quanto riguarda la ricerca della memoria storica di un territorio che poi per un eventuale e potenziale sviluppo turistico-culturale questo fosse il bacino di utenza esatto, cioè opportuno. Una volta definita l'area territoriale su cui si andava ad indagare abbiamo cercato di individuare quelli che potevano essere le potenzialità e le criticità di questo territorio di area vasta. Sicuramente un elemento forte di potenzialità è stato individuato proprio in questa vastità del territorio e quindi nel fatto che Fabriano fosse posta in un ambito strategico rispetto a questo ampio territorio. Un'altra potenzialità importante è stata quella di individuare il ricco patrimonio artistico-architettonico e culturale presente nel territorio e nella città stessa. Sicuramente la naturalità diffusa e quindi la presenza di un paesaggio che spesso si integra con il tessuto cittadino o dei centri e sicuramente una vivacità culturale (su questo parlo specificatamente per Fabriano) portata avanti il più delle volte da circoli di associativismo, che abbiamo rilevato esistere 43 associazioni culturali solo nella città di Fabriano e quindi una ... (*fine lato A - cassetta 2*) accanto a queste potenzialità sono state individuate anche delle criticità che spesso poi sono strettamente in relazione anche con le potenzialità. Sicuramente una mancanza di regia

istituzionale efficace, congiunta che potesse riunire tutte le attività presenti e una dispersione, questo è un problema anche a livello non solo del territorio fabrianese, ma sicuramente è anche un problema a livello regionale e nazionale, la dispersione di finanziamenti, un po' perché la politica culturale fino ad ora cercava di allargarsi sul territorio piuttosto che individuare strategie congiunte in rete efficaci, un po' perché la presenza di soggetti molteplici parcellizza le risorse che esistono sul territorio. Fatto questo quadro delle potenzialità e delle criticità ci siamo chiesti come indagare, cioè l'ottica con cui dovevamo indagare i due ambiti. Ci siamo posti due obiettivi fondamentali: da una parte l'obiettivo di preservare la memoria delle radici e quindi di un'identità di un popolo e delle sue tradizioni e questo riguarda più specificatamente l'aspetto culturale dell'area tematica che trattiamo; dall'altra attrarre interesse e turismo per promuovere lo sviluppo socioeconomico e quindi sicuramente la cultura anche vista in un'ottica di sviluppo socioeconomico allargato. Per andare poi velocissimamente, perché so che i tempi sono molto ristretti sull'ambito della cultura, si è ritenuto opportuno, anche per un'esigenza che è scaturita poi attraverso i vari forum che sono stati fatti e quindi un'esigenza proprio di chi partecipava ai forum, si è reso necessario fare una sorta di focus group di approfondimento sui singoli temi, quindi sia sulla cultura che sul turismo. In questi forum group si sono individuate - e devo dire che la partecipazione ai nostri focus group è stata veramente ricca e peraltro anche oggi hanno continuato a dare interventi o comunque dei validi supporti a questo tipo di lavoro - quattro possibili linee strategiche che riescono ad essere correlate e connesse a quelle che sono le indicazioni del Piano Strategico Regionale, proprio perché abbiamo pensato che gli interventi o le idee che andavano pensate per il territorio dovessero avere come una finalità immediata quella di colloquiare con le indicazioni a carattere regionale riguardo alla cultura. Voglio ricordare in questo ambito che per la prima volta la cultura è stata messa nel documento strategico regionale tra gli assi fondamentali e voglio ricordare che i tre capisaldi che un po' pervadono tutto il documento strategico regionale sono un concetto di accessibilità e di innovazione e di messa in rete dei sistemi. Quindi noi attraverso questi tre capisaldi abbiamo voluto individuare progetti specifici e linee strategiche specifiche per la città, in maniera molto sintetica ve li leggo. Il primo caposaldo che abbiamo individuato è sicuramente quello della riappropriazione della memoria storico-culturale, un po' perché attraverso delle analisi che erano state fatte e che sono state citate da precedenti relatori su Accendiamo Fabriano o su una ricerca fatta dalla Fondazione Aristide Merloni, abbiamo trovato che la città poco è consapevole della ricchezza del suo patrimonio e di quanta arte è presente in essa. Quindi sicuramente questo primo step per poter arrivare poi a delle politiche efficaci doveva sicuramente fondarsi su di una formazione per ritrovare e riscoprire le radici, una formazione che a diversi livelli si potesse permettere che la città diventasse attraente per chi in primo luogo la vivesse e per chi in secondo luogo - come spesso è accaduto a Fabriano - la scegliesse per poi venirci a lavorare o a vivere o comunque per rimanerci, quindi riappropriazione della memoria storico-culturale perché diventasse attrattiva e viva per la città stessa. Lo step successivo è sicuramente stato quello della valorizzazione del patrimonio, ma anche della cultura, che è stata focalizzata sotto un'ottica specialmente fabrianese, cioè l'ottica

dell'ingegno. Questo perché attraverso anche molti apporti che sono venuti da chi ha partecipato ai forum si è individuato nell'ingegno una caratteristica peculiare della cultura e della tradizione fabrianese. Ingegno significa vedere il patrimonio in maniera innovativa e quindi utilizzare (e qui ci ricollegiamo anche alle indicazioni del Piano Strategico Regionale), vedere la rete dei musei, il patrimonio in maniera non tradizionale ma attraverso un'ottica di innovazione tecnologicamente avanzata, di comunicazione efficace, di valorizzazione nuova. Il terzo punto era quello più specifico ed è quello della valorizzazione del patrimonio territoriale, quindi la definizione di reti (reti di musei, reti di biblioteche, reti di archivi, rete di beni sparsi nel territorio) e un approfondimento per quelli che sono i beni che troviamo nella città, quindi anche lì una definizione di una rete tra le attività culturali della città, che poi porterà anche a una gestione di un certo tipo piuttosto che quella che abbiamo avuto finora e sicuramente la definizione di un unico forte polo culturale, individuato all'interno del centro storico, costituito da vari e connessi edifici storico-monumentali, all'interno dei quali in maniera varia si dovranno attestare tutte le singole attività ed emergenze che la città possiede. Ultimo punto che abbiamo ritenuto opportuno sottolineare è quello della regia proprio per far fronte a una problematica importante che era quella che dicevamo prima della dispersione delle risorse umane e delle risorse finanziarie allo stesso punto. Quindi quello di definire una regia istituzionale congiunta, organizzata per il coordinamento congiunto della promozione e della valorizzazione del territorio. Passo la parola al collega.

DOTT. TEMPERINI: Buonasera a tutti. Sono Valerio Temperini, collaboro con il Prof. Gianluca Gregori dell'Università di Ancona. La cultura, il turismo e il marketing territoriale rappresentano degli elementi attraverso cui conseguire un incremento dell'attrattività di una città e di un territorio. Per quanto riguarda il turismo e marketing territoriale l'analisi ha consentito di individuare le seguenti linee strategiche: la necessità di uno sviluppo, di una cultura dell'accoglienza turistica e di un adeguamento dell'offerta ricettiva ai differenti target, la valorizzazione delle eccellenze, la definizione di un product mix turistico e culturale, l'istituzione di una regia unica sola e territoriale per la programmazione, il coordinamento e la promozione delle diverse attività inerenti la cultura, il turismo e la rivitalizzazione commerciale. Vorrei esprimere due parole per ognuno di questi punti con riferimento al primo: si osserva che in modo specifico la città di Fabriano è stata da sempre abituata ad accogliere un turismo cosiddetto di affari. Questo tipo di turismo si caratterizza fondamentalmente per essere più ricco rispetto ad altre forme e per lasciare libere le strutture ricettive nei week-end e nei festivi. Una conseguenza di questo è stato che le strutture ricettive presenti qui a Fabriano si caratterizzano per un posizionamento sui livelli medio-alti e questo anche in termini di prezzo. Sarebbe opportuno ai fini di attrarre anche altre tipologie di turismo legate all'arte, alla natura, all'enogastronomia, alla formazione, alle scuole un adeguamento dell'offerta ricettiva per andare incontro alle esigenze di queste nuove tipologie di turismo che altrimenti troverebbero non sostenibili i livelli di

prezzo che vengono praticati. Un altro fattore è il fattore della cultura dell'accoglienza turistica, in questo caso non si deve far riferimento soltanto agli operatori turistici, ma la cultura deve essere diffusa tra tutti coloro che possono venire potenzialmente in contatto con il turista e quindi anche per esempio un operatore commerciale al quale magari ci si può rivolgere per chiedere informazioni sul Museo, su dove si trova una chiesa. Esiste poi il secondo punto che è la valorizzazione delle eccellenze: Fabriano si caratterizza per la presenza di diverse eccellenze e quindi già di per sé potrebbe attrarre alcune tipologie di turisti. Ne sono un esempio il salame fabrianese, il Museo della Carta, il Museo della Bicicletta, ce ne sono anche altre che devono essere messe in connessione tra loro per poter definire un product mix che sia appetibile per il mercato del turismo. In questa definizione del product mix è essenziale oggi ricercare anche delle sinergie con le realtà che sono vicine a Fabriano, che si trovano nel territorio vicino e questo dal punto di vista non soltanto geografico, ma anche dal punto di vista dell'affinità storico-culturale. Il quarto punto fa riferimento all'istituzione di una regia che si occupi in modo univoco della programmazione, del coordinamento della promozione delle diverse iniziative. Questo perché? Per evitare che siano iniziative sporadiche, isolate, con limitata efficacia e quindi raggiungere attraverso questa cabina di regia un utilizzo più efficiente delle risorse e soprattutto un livello di efficacia maggiore dell'azione. È importante avere dal punto di vista della condivisione dei piani e dei progetti una fase di ascolto del numero più ampio di soggetti, però ci deve essere una seconda fase, quella che concretizza i piani e che porta avanti i progetti, che deve prevedere un limitato numero di soggetti in modo da rendere più concreta l'azione. Riguardo all'ultimo punto, la rivitalizzazione commerciale dall'indagine è emerso che il settore del commercio a Fabriano ha bisogno di una rivitalizzazione. Tra l'altro anche da un'indagine recentemente svolta sembra che i fabrianesi sembrano snobbare gli esercizi commerciali di Fabriano e preferiscono magari recarsi in quelli di Comuni vicini per varie problematiche che sono illustrate poi nel piano. La rivitalizzazione commerciale si pone anche come tema di marketing territoriale, perché gli esercizi commerciali e anche artigianali svolgono un ruolo molto importante ai fini dell'attrazione. In questo vorrei soltanto riflettere sul fatto che ad esempio può essere molto importante che con il manifestarsi di un evento di attrazione turistica, come ad esempio un evento culturale di importanza, è essenziale che i turisti attratti trovino la città aperta e attiva anche dal punto di vista della vita commerciale. Chiudo facendo scorrere il quadro sinottico nel quale nelle altre aree tematiche sono sintetizzate le vocazioni che abbiamo tratto dalle analisi, le linee strategiche di intervento, le possibili azioni politiche e rimane vuoto la colonna relativa alle idee e progetti su cui stiamo lavorando e raccogliendo ancora degli importanti contributi. Grazie per l'attenzione.

DOTT. PADALINO: Buonasera a tutti. Sono Gianni Padalino e vi parlerò dell'area tematica ambiente, paesaggio e territorio. Questa area tematica cerca di studiare le relazioni e gli aspetti che caratterizzano il territorio marchigiano. Proprio per riuscire al meglio a studiare questa complessità di aspetti l'area tematica

si è suddivisa in tre aree tematiche che studiano rispettivamente l'ambiente, il paesaggio e il territorio. L'ambiente viene concepito soprattutto nei suoi aspetti più legati alla natura, alla flora, alla fauna e allo studio del territorio agricolo e quindi urbanizzato ma con caratteristiche fortemente ambientali. L'analisi si è soprattutto rivolta a uno sviluppo strategico sostenibile dell'ambiente e ha preso in considerazione la molteplicità dei piani che sono stati fatti in campo ambientale all'interno del territorio marchigiano, oltre a delle ricerche specifiche sulle caratteristiche che il territorio fabrianese esprime. Il paesaggio invece affronta, come viene anche affermato dalla convenzione europea sul paesaggio, tutti quegli aspetti che sono culturali, economici, sociali e anche ecologici, quindi il territorio nella sua forma più culturale, nella forma anche di espressione che l'uomo è riuscito a portare al territorio in cui si è insediato. Invece l'area tematica del territorio cerca di individuare tutto il patrimonio edificato, la presenza delle aree degli insediamenti industriali, le reti tecnologiche e le infrastrutture che servono il territorio. Quindi tutto quell'insieme di aspetti altamente connessi con l'antropizzazione e quindi con gli effetti che l'uomo ha avuto sul territorio in cui è vissuto. Per quanto riguarda l'ambiente i risultati dell'analisi sono stati quello che sul territorio è presente una qualità ambientale e paesaggistica altamente diffusa e che viene confermata appunto dai tanti piani paesistici che sono stati fatti sul nostro territorio e sul fatto di avere anche un parco, il parco della Gola della Rossa e Frasassi, che è il parco più importante della regione Marche. Questo è un altro aspetto altamente vocazione dell'ambiente fabrianese. Un ulteriore aspetto è la presenza di un territorio agricolo che mantiene la forte tipicità e una rilevante valenza paesaggistica. Per quanto riguarda invece il paesaggio, anche qui ci troviamo di fronte a una analisi che ha portato a una conclusione, cioè che il paesaggio fabrianese ha un elevato valore sia in rapporto alla caratteristicità dell'ambiente in cui si trova sia in rapporto anche al fatto che sono state mantenute per molto tempo delle tradizioni che sono continuate in maniera diffusa su tutto il territorio, ma anche legato al fatto che la stessa città di Fabriano può rappresentarsi con un elevato valore paesaggistico proprio perché riesce a rappresentare la sua naturale vocazione, che è quella appunto industriale. È proprio la naturale vocazione industriale che casomai potrebbe riuscire a prendere anche altre vie, quella della specializzazione, dell'hi-tec, della ricerca e queste vie potrebbero essere rappresentate appunto attraverso anche una progettazione urbana sulla città. A questo proposito una sintesi potrebbe essere data dalla frase sceneggiare e culturizzare il territorio e nello stesso tempo rendere l'area urbana paesaggisticamente rilevante. Per quanto riguarda invece la ricerca del territorio sostanzialmente ci si è ... i due sistemi sono il sistema diffuso delle frazioni che riesce a mantenere un collegamento con il territorio, ricordiamoci che Fabriano è uno dei Comuni più estesi, il quinto Comune più esteso d'Italia e di conseguenza il territorio fabrianese a fronte di una popolazione di soli 30.000 abitanti è difficilmente occupabile e queste frazioni hanno il compito di riuscire a governare tutto il territorio. Quindi abbiamo considerato queste frazioni come una forte vocazione, anche se sicuramente da un'analisi effettuata ci sono molte problematiche legate all'utilizzo residenziale, turistico delle frazioni anche se si trovano in queste frazioni un patrimonio culturale-storico notevole, architettonico e una relazione con il paesaggio e con

l'ambiente molto forte. Tutto questo sistema di frazioni converge sulla città capoluogo, che ha avuto una forte espansione industriale e che si sviluppa a partire da un centro storico sicuramente di un elevato pregio da un punto di vista architettonico, anche per la sua unitarietà, cioè il centro storico di Fabriano si presenta abbastanza uniformemente omogeneo con particolari monumenti di particolare rilevanza, ma con un tessuto storico assolutamente omogeneo all'interno della cerchia delle mura. A partire dal centro storico si sono sviluppate una serie di aree residenziali lungo le principali vie di comunicazioni, quindi inizialmente la via che comunicava con la Stazione (via Stelluti), lungo la quale si trovano gli insediamenti anche del primo 900 e successivamente in via Serraloggia, via La Spina, successivamente viale Bovio. Tutte queste espansioni residenziali comunque hanno una forte relazione con la città e quindi nonostante i problemi che ci possono essere di traffico, per esempio, come veniva accennato prima, queste espansioni residenziali comunque riescono a dialogare con il centro storico. Invece con maggiore difficoltà di dialogo con il centro storico per esempio si individua la nuova espansione, quella ad ovest, dove difficilmente si riesce a trovare un collegamento di relazioni urbane con la città e forse proprio questa potrebbe essere un'esigenza per il futuro, riuscire a ricollegare questa zona con il centro città. Oltre alle zone residenziali sicuramente una caratteristica principale della città capoluogo è la presenza di una forte produzione industriale e quindi con aree industriali che nel tempo hanno man mano consumato il territorio, spostandosi sempre più fuori per nuove esigenze di spazio e di aumento della produzione. Un problema che è stato rilevato è quello che le aree che man mano venivano consumate e che venivano dismesse dalla produzione industriale spesso subivano praticamente una distribuzione di attività di residenze, di attività commerciali, un mantenimento di alcune attività industriali che creavano aree molto eterogenee come per esempio quella di Santa Maria, dove coesistono attività ricettive come l'hotel Gentile, edifici istituzionali come la Comunità Montana, vicino a dotazioni commerciali e ad alcuni insediamenti produttivi anche se più artigianali forse, perché le industrie si sono spostate fuori. Dopodiché sono state studiate le relazioni che ci sono tra la città capoluogo e le frazioni. Da un punto di vista infrastrutturale noi abbiamo una viabilità principale che attraversa il territorio di Fabriano con la strada Ancona-Roma, la statale 76 che però non serve a fruire del territorio, cioè è una strada di passaggio che serve in maniera efficace, adesso con il raddoppio della circonvallazione ancora in maniera più efficace, il centro storico, le aree industriali ma non riesce a servire il territorio. Il territorio è invece servito da tutta una serie di strade minori, le strade provinciali, per esempio quella che va a Sassoferrato lungo la quale si sviluppano tutta una serie di frazioni come Bastia, Rucce ecc. oppure la strada che da Cancelli va fino a Campodonico dove si sviluppa tutta un'altra serie di frazioni altamente caratterizzate anche da valore paesaggistico. Altre strade che si sviluppano nel territorio sono la strada che parte da Albacina per Precicchie, Poggio San Romualdo, che anche questa ha un forte valore sia turistico che ambientale. Queste strade però non sempre riescono a servire in maniera efficace il territorio soprattutto se noi pensiamo di voler mantenere la funzione residenziale dislocata all'interno del territorio. Ricordiamoci che la funzione residenziale se rimane diffusa nel territorio garantisce anche una valorizzazione del territorio

stesso. Inoltre, come problemi per lo sviluppo delle frazioni sono stati rilevati la carenza di alcuni servizi, per esempio la rete metano è limitata alle sole frazioni intorno a Fabriano che poi sono state quelle che hanno trovato uno sviluppo residenziale maggiore. Allo stesso tempo la rete ADSL che potrebbe portare anche, oltre allo sviluppo di attività produttive, anche allo sviluppo di un turismo che ha bisogno di rimanere in contatto con il mondo lavorativo. Anche l'ADSL è limitata solo ad alcune zone del territorio. È comunque possibile riuscire a riconoscere all'interno del territorio dei sistemi di frazioni che potrebbero essere potenziate perché abbiamo visto che è difficile avere attività commerciali, servizi che riescono in ogni frazione a soddisfare i residenti, però si potrebbero concentrare servizi e attività commerciali in delle frazioni che potrebbero svolgere il ruolo di nuclei per un sottosistema di nuclei urbani minori. Dopodiché abbiamo il quadro sinottico che poi avete anche tutti voi e che quindi potrete leggere anche con maggiore attenzione, in cui sono state messe in evidenza le vocazioni, le linee strategiche e le politiche che si intendono avviare.

DOTT. FINI: Pippo Ciorra che è il responsabile dell'area del contesto urbano. Dopo questo intervento avremo un intervento sul Piano della Mobilità e poi potranno esserci alcuni approfondimenti e successivamente cercheremo anche di stabilire un percorso per i lavori che potremmo fare da qui alla data della prossima volta.

DOTT. CIORRA: Henry Clapton piaceva molto al suo maestro John Mayer perché diceva di lui che era breve, secco e andava dritto al punto: short, sharp and straight to the point. Siccome il Piano Strategico è un universo complesso che ci stiamo rovesciando addosso faticosamente, cercherò di essere brevissimo anche perché il lavoro della nostra unità è quello più eterodosso rispetto ai processi normali che accompagnano un Piano Strategico e cioè un sondaggio della potenziale utilità e importanza del progetto di architettura e del progetto urbano e della qualità architettonica e della qualità urbana dentro il Piano Strategico che inquadra il futuro di Fabriano. Vi dico semplicemente quello che abbiamo fatto, che è stato appunto quello di capire che importanza può avere l'architettura, il progetto, la capacità di prevedere il futuro della qualità della vita delle persone attraverso la definizione dello spazio fisico, per capire questo a Fabriano come lo potevamo applicare. Abbiamo quindi ovviamente fatto un'indagine conoscitiva sulla città, abbiamo cercato di capire come funziona Fabriano, come sebbene non siamo nati qui abbiamo cercato di capire le relazioni tra Fabriano e il suo contesto e il paesaggio. Poi alla fine abbiamo pensato che la cosa migliore e più semplice che potevamo fare era quella di selezionare un tema, una specie di area campione, per come regalare alla città un progetto schematico che facesse vedere come l'Italia sta accorgendosi adesso dappertutto la qualità dello spazio, quindi la qualità del progetto e dell'architettura che questo spazio prevede sia importante nel determinare il futuro di una città. Abbiamo quindi redatto una mappa di quelle che ci sembravano le aree più

sensibili, quindi non le uniche aree che hanno bisogno di trasformazione, ma quelle in cui la trasformazione ci sembra più urgente e più anche facile da prevedere. Abbiamo cercato di legare queste aree a dei temi: l'Università, il sistema dei Parchi, le piazze, gli accessi al centro storico. Abbiamo alla fine anche individuato un asse portante di quella che per noi può essere la riqualificazione urbana di Fabriano che sarebbe una delle voci di un futuro piano urbanistico normativo e non strategico come questo. Questo asse tematico centrale l'abbiamo individuato nel corso del fiume Giano e come questo può diventare un asse che struttura tutto il sistema degli spazi verdi e di tutte le funzioni culturali, residenziali, di verde, di paesaggio e di rappresentanza che la città può riconoscere intorno a questa specie di strada verde che lo attraversa che può diventare il nuovo asse centrale degli spazi pubblici. Questa è la sintesi grafica che io considero più immediata di quella con le parole scritte del nostro lavoro. Qui abbiamo un po' mappato le aree che ci sembrano più ... a New York per comprare una casa uno in genere vede quale è la mappa della criminalità e dove la criminalità è più alta compra casa perché lì è dove costa meno e dove sa che sicuramente in futuro la speculazione andrà a lavorare. Qui le aree che ci sembrano più sensibili, più trasformabili in questo momento ci sembrano tutte quelle che si dispongono intorno al fiume come le vecchie cartiere, la parte dove il fiume tombato nel centro storico dove ha rapporti con le piazze più importanti del centro storico quando diventa poi l'ingresso a un parco uscendo dalla città, sfiora il problema della stazione che abbiamo anche spesso visto nei forum come un problema potenzialmente importante per il futuro della città e poi appunto ci porta fino alle aree di Santa Maria, alle aree di nuova espansione industriale. Abbiamo poi visto altri satelliti intorno a questo sistema di trasformabilità che sono ovviamente il sistema dei parcheggi con il grande parcheggio sotto all'Istituto Agrario, il problema dell'Università che è una domanda strategica enorme per la città (vogliamo ingrandirla, vogliamo contenerla, vogliamo costruirgli degli spazi specifici) e poi il problema del Borgo e di tutte quelle aree che ci sembrano particolarmente rilevanti al di là della Stazione e che dipendono il loro sviluppo da quello che succederà poi della Stazione. Questo è il nostro modo di lavorare. Quello che stiamo facendo adesso è selezionare all'interno di questo grande serpente che il fiume disegna in modo verde dentro la città dove applicare proprio un'esercitazione di progetto, che sia più una metafora, più un segno che noi diamo alla città su quello che può essere l'importanza del progetto di architettura anche perché abbiamo imparato che l'urbanistica da sola fa enormi fallimenti e poi lucra sui suoi fallimenti. L'architettura può essere un giocherello carino per bambini, messa insieme a tutti gli altri studi che questo Piano Strategico cerca di mettere insieme con i nostri colleghi urbanisti, economisti, studiosi dei sistemi infrastrutturali, dei sistemi culturali eccetera, come tutte queste cose funzionano in genere solo quando si sovrappongono, quando gli approcci alla città sono settoriali, separati e autoreferenziali producono appunto ottime particelle per degli altri professionisti ma molto spesso non sono efficaci sulla città. Noi cerchiamo dei punti di applicazione di questi ragionamenti che tutti i miei colleghi vi hanno fatto prima proprio perché vorremmo che Fabriano davvero dal suo Piano Strategico derivasse qualche linea di sviluppo riconoscibile e portante per il suo futuro.

DOTT. FINI: Quando ci siamo incontrati nelle precedenti volte abbiamo sempre parlato di due strumenti che il Ministero ha finanziato al Comune di Fabriano e sono uno il Piano Strategico e uno il Piano della Mobilità. Nella convenzione firmata con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti questi due piani sono strettamente correlati fra loro, anche se rispondono a due necessità di approfondimento diverse. Per questo si è lavorato, perché comunque le infrastrutture non sono svincolate dallo sviluppo di un territorio, non sono svincolate dal sistema ambiente, non sono svincolate dal sistema turismo e quindi in questo il Piano della Mobilità si inquadra. Devo dire che il Piano della Mobilità non è il Piano del Traffico, questo per chiarire un po' qual è il dimensionamento del piano. Nel Piano della Mobilità noi parliamo di mobilità delle persone, delle cose, delle idee, dei beni materiali e immateriali, parliamo di un ambito che non è l'ambito urbano, parliamo di un ambito di sviluppo attraverso la mobilità, mobilità che prende in considerazione un asse per il Ministero che va dal Tirreno all'Adriatico, un asse che è stato incrementato per imput di questa Amministrazione, anche nel primo incontro era stato detto non solo guardando all'asse prioritario Tirreno-Adriatico, ma anche guardando all'asse pedemontano e quindi allo sviluppo longitudinale, a uno sviluppo che avevamo già detto come ambito di studio orientativamente va dalla Fano Grosseto alla 77 come linea di sviluppo, questi sono gli ambiti di mobilità. Ora Jacopo Ognibene, che è qui per il TPS, che sta curando il Piano della Mobilità, devo dire che stanno finendo le indagini in questi giorni, quindi non hanno ancora a disposizione (l'avranno entro breve) l'elaborazione dei dati, perché poi tutto si basa non solo sulle interviste fatte alle aziende, non solo sulle politiche ma anche sul rilevamento dei dati veri e propri. Quindi nei prossimi incontri che faremo stabiliremo nel calendario anche un'elaborazione concettuale dei dati, per adesso ci potranno dire quale è stato il sistema di lavoro e quali sono le prime indicazioni che sono uscite. Grazie.

DOTT. OGNIBENE: Come prima questione, noi ci occupiamo di un Piano Urbano della Mobilità, il caso di Fabriano è un caso studio abbastanza particolare. Il PUM, Piano Urbano della Mobilità, viene normato a livello generale dal Ministero come un piano multimodale e multiazione, mirato a risolvere i problemi di mobilità, ovviamente nel rispetto di quelli che sono i requisiti di sostenibilità ambientale, economica degli interventi e mirando al coinvolgimento di una molteplicità di attori, nel nostro caso legati soprattutto agli aspetti di mobilità, ma con un approccio di progettazione, di pianificazione integrata che non è nuova a strumenti di recente introduzione. È considerato come un vero e proprio progetto del sistema della mobilità, quindi si occupa di un sistema, non di infrastrutture soltanto, non solo di servizi, ma del sistema della mobilità nel suo complesso e quindi lavora ad un livello abbastanza elevato per quanto riguarda l'ambito comunale e secondo anche le direttive ministeriali deve rispondere ad una serie di obiettivi che sono il soddisfacimento dei bisogni di mobilità, la tutela e il risanamento ambientale, la sicurezza nei trasporti, la

qualità del servizio di trasporto, quindi dei servizi e infrastrutture, e un'efficienza economica assolutamente necessaria. L'orizzonte nel quale il PUM di Fabriano si colloca è un orizzonte decennale che vede nel Piano Regolatore Generale lo strumento a cui si aggancia, cioè il PUM è considerato uno strumento attuativo delle scelte del Piano Regolatore. All'interno del processo di pianificazione del Piano della Mobilità si collocano degli strumenti molto più tattici e operativi che sono il Piano Generale del Traffico Urbano, quindi il Piano del Traffico, e il Piano del Trasporto Pubblico Urbano che hanno una scadenza triennale e che quindi vanno costantemente e continuamente aggiornati. Per quanto riguarda lo scenario nel quale inseriamo questo PUM, di solito i PUM si fanno per realtà metropolitane di 100, 200, 500.000 abitanti, il caso di Fabriano è un caso particolare proprio perché si inserisce in un territorio e non soltanto in una realtà urbana e metropolitana. Dal punto di vista dei piani dei progetti abbiamo dei rapporti con i livelli sovraordinati che sono la pianificazione nazionale, la pianificazione regionale (il piano regionale del territorio, il piano integrato, il documento strategico, il piano regionale del trasporto pubblico), che hanno poi un riflesso anche negli strumenti provinciali, nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, il Piano di Bacino e poi alcuni strumenti che fungono da input, ovviamente il Piano Strategico nelle sue diverse articolazioni e il Progetto Quadrilatero per la realizzazione e il rinforzo del collegamento. Il Piano Regolatore è strumento di riferimento soprattutto per quanto riguarda la proiezione della domanda in uno scenario futuro e la verifica di coerenza degli interventi con la pianificazione territoriale. Abbiamo già detto più volte dorsale Tirreno-Adriatica e trasversale invece appennica che anche dal punto di vista proprio della pianificazione regionale vengono recepite, vengono rafforzate attraverso l'individuazione di un corridoio trasversale al grande asse Tirreno-Adriatico e quindi con un ambito di area vasta imperniato sullo snodo di Fabriano. Dal punto di vista infrastrutturale questo ha poi delle ricadute sugli interventi previsti per la statale 76, ma anche la famosa pedemontana e il collegamento nord-sud che può servire il territorio più legato, che ha più relazioni con Fabriano. Proprio a questo territorio intendiamo collocare il livello più operativo e più ... (*fine lato B - cassetta 2*) e di capofila, una realtà che non è soltanto marchigiana, ma alla quale si affaccia anche l'Umbria. Io qui ho messo una serie di immagini che vengono dal Piano Territoriale di Coordinamento perché stiamo parlando di infrastrutture. Sappiamo che la statale 76 svolge un ruolo molto importante nella connessione fra i due versanti. Un ruolo non indifferente può essere giocato anche nel collegamento nord-sud non solo dalla strada pedemontana, ma anche dalla ferrovia. Ferrovia che se il collegamento di corridoio Tirreno Adriatico ha un suo asse prioritario attraverso alcuni interventi, ad esempio per la velocizzazione del tracciato, che già sono in previsione, sul collegamento nord-sud, quindi sull'area vasta, ma legata all'ambito fabrianese, fra Pergola e Camerino grossomodo, può avere un ruolo significativo proprio nel potenziamento di collegamenti a vocazione territoriale e non di forte percorrenza, ma più legati alla mobilità delle persone. L'ambito nel quale il Piano della Mobilità intende operare è un ambito dettato intanto dalle relazioni che per quanto ci riguarda sono relazioni di mobilità pendolare, ma anche di mobilità delle merci con alcune ricadute anche su quella che è la mobilità nel campo urbano legata allo spostamento delle merci. Abbiamo disegnato quindi

quello che è il sistema (lo vedete evidenziato in nero) locale del lavoro e con questa stellina le relazioni della mobilità pendolare che viene attratta da Fabriano. Vedete che Fabriano attrae anche da Comuni che non sono proprio dello stesso sistema locale del lavoro, attrae anche da fuori regioni e ha delle relazioni che travalicano questo sistema, per cui abbiamo preferito ampliare il nostro ambito di indagine. Su Fabriano, tornando in questo caso a una scala superiore, abbiamo sulla direttrice della Statale 76 il maggiore numero di flussi che varcano il confine in direzione est-ovest, per cui è questa la direttrice sulla quale a un livello anche superiore (non soltanto di area di Piano della Mobilità fabrianese) va rivolta l'attenzione. Velocemente, dopo questa anche fin troppo prolissa introduzione, vediamo qual è l'iter del Piano della Mobilità che è ancora in divenire per la parte di ricostruzione del quadro conoscitivo e alcune questioni cardine a livello di quadro sinottico che vengono per ora messe sul tavolo in attesa di svilupparle poi operativamente. Intanto una dimensione sovraregionale in cui Fabriano ha un ruolo assolutamente evidente di cerniera, di snodo nell'accesso alla rete primaria nazionale sia sul lato della mobilità delle persone che delle merci. Poi c'è una dimensione di area vasta e quindi con Fabriano centro e polo di commutazione per un'area che sta a cavallo fra i due versanti anche in un sistema particolarmente ricco e dotato. Poi una dimensione comunale e urbana alla quale un Piano della Mobilità deve dare delle risposte e non può assolutamente sottrarsi e quindi a livello di qualità dei collegamenti, delle opportunità e anche di supporto a delle visioni di sviluppo urbano e di qualità dello spazio urbano. Dal punto di vista del percorso del piano è già conclusa la ricostruzione del quadro programmatico istituzionale e cioè di tutti gli interventi previsti nei prossimi anni, finanziati e ai quali è stata data una dignità di scenario, è stata fatta quindi una scrematura dei diversi livelli, dei diversi interventi. La ricostruzione della domanda di trasporto e l'individuazione delle criticità legate all'uso della rete per esempio, attraverso una serie di indagini (un conteggio automatico, delle indagini con interviste, dei conteggi manuali sulle intersezioni, rilievi sulla sosta e sulla mobilità delle merci, in particolare per quanto riguarda le possibilità di potenziare l'intermodalità delle merci). Queste sono le sezioni di rilievo sulle quali abbiamo fatto dei rilievi automatici; queste le sezioni di rilievo in blu dei conteggi manuali con rilievo delle singole manovre di svolta e in rosso le interviste ai conducenti. Se capitate domani mattina dovremmo essere credo su questa sezione qui, però non ne sono sicuro, comunque stiamo facendo interviste. ... (*intervento fuori microfono*) è stato fermato? Ha risposto? ... (*intervento fuori microfono*) Bravo. Tutte queste attività non sono soltanto finalizzate a rompere le scatole ai Consiglieri, ma sono mirate a mettere a punto un modello di simulazione che ci consente di valutare a un livello comunque di area vasta alcune importanti scelte nel campo della mobilità e di verificare quella che è la possibile tenuta del sistema delle infrastrutture in uno scenario di evoluzione sia della domanda di trasporto e quindi la quantità di traffico e la variazione della mobilità nei prossimi dieci anni sia in virtù di alcune scelte progettuali che possono essere messe in campo e che adesso sinteticamente vedremo. A livello proprio di contenuti, e con questo concludo, abbiamo a livello di area vasta un'opportunità importante di utilizzo della ferrovia fra Pergola e Castelraimondo in chiave territoriale di servizio ferroviario territoriale; l'integrazione fra Statale 76 e Pedemontana nell'ipotesi

di realizzazione entro i prossimi 10 anni, che pone alcuni problemi di dettaglio sulla configurazione del nodo in cui queste due infrastrutture si incontreranno e delle importanti prospettive, tutte da esplorare ed è per questo abbiamo coinvolto direttamente le principali realtà produttive per verificare quali possono essere gli sviluppi dell'intermodalità delle merci sia a livello di trasporto di lunga percorrenza che a livello urbano. Ovviamente poi a livello urbano abbiamo anche la questione dell'autostazione, cioè della realizzazione di un polo di interscambio degno di questo nome alla stazione ferroviaria in cui dovrà essere integrato un approdo del trasporto pubblico e una rete nuova o una integrazione dell'attuale rete di trasporto pubblico anche in virtù di quello che potrebbe succedere al centro storico, quindi con una lenta contrazione degli eccessi e quindi estensione della zona a traffico limitato (estensione anche soltanto negli orari per esempio) per contribuire alla valorizzazione del centro storico. Altro problema è quello dell'attraversamento della zona centrale, anche da parte di mezzi pesanti sulle direttrici est-ovest, dove la Statale 76 può giocare un ruolo per quanto riguarda i mezzi pesanti, mentre a livello di mobilità strettamente urbana altre strade devono dare una risposta, cercando di scaricare il tracciato storico dalla 76 e a livello di direttrice nord-sud, oltre alla Pedemontana, il problema grosso è quello della cesura costituita sia dal fiume che dalla ferrovia e di esplorazione di quali sono le possibilità di interconnessione fra i due versanti, fra le due aree. La sosta ovviamente in uno scenario di ragionamento sul futuro da dare alle zone centrali e di corona del centro storico e poi delle azioni diverse che non hanno una ricaduta sul territorio immediatamente, ma che mirano a orientare i comportamenti degli utenti, quindi il mobility management, cercare di far viaggiare più persone sullo stesso mezzo quando vanno nello stesso posto, quindi puntare a un mobility management di area, coinvolgendo fortemente le industrie. Per fortuna le realtà produttive non sono tante, non sono così diffuse, sono concentrate in poche industrie e questo potrebbe portare a un contenimento della mobilità e in qualche modo alla comunicazione e quindi cercare di orientare nel lungo periodo anche quelli che sono i comportamenti delle persone. Siamo tutti abituati a prendere la macchina per fare spostamenti molto brevi, oltre ad offrire un servizio che consente di non utilizzare l'auto, il nostro obiettivo è quello di rendere meno accettabile l'uso dell'auto indiscriminato. Con questo credo di aver concluso.

SINDACO: Per capire, siccome parla di 10 anni, se andiamo a 10 anni siamo andati per aria, questo è un dato oggettivo per tutti quanti, quindi 76 e pedemontana sono già inseriti in un certo tipo di discorso però è Fabriano est-Camerino, chiamiamolo così, Muccia. Poi abbiamo un altro tratto di pedemontana che invece è ... l'altro discorso è Fabriano Sassoferrato e poi Cagli Sassoferrato e viceversa che è rientrato adesso in un altro discorso con ... ma di cui ormai qui abbiamo perso traccia. Quando lei dice Pedemontana pensa a tutti quindi da Cagli a Muccia. L'altro aspetto, siccome me ne sto occupando per motivi professionali, quando si parla di mobility management, car pooling e così via, è un vecchio decreto sulla mobilità fatto penso dal Ministro dove bisogna indicare le aziende con più di 300 dipendenti, il Comune che ci rientra deve nominare

il suo manager per la mobilità, però su Fabriano io mi sono divertito a fare un po' di esercizi: il problema non è semplice, anche perché noi abbiamo una distribuzione delle imprese, non è vero concentrata, è a macchia di leopardo. Le grandi imprese sono distribuite, oltretutto il problema è che queste imprese hanno bacini di provenienza completamente differenti. Faccio un esempio pratico della mia impresa dove lavoro io: noi in questo momento abbiamo un grosso gruppo che si chiama Melano, una frazione, uno ad Albacina, un altro centrato tra Melano e il centro storico che è Ca' Maiano e poi gli uffici con i vari laboratori nel centro della città. Il problema è che ognuno di queste imprese separate ha provenienze dei lavoratori completamente differenti, vanno a bacini. Per dire Melano ha provenienze di persone che vengono da Gubbio, da Gualdo, da Pergola, da Sassoferrato e parte da Fabriano, per cui questo diventa difficilissimo organizzarlo, anche se sarebbe un'esperienza estremamente interessante. Io l'ho detto lo sto facendo per motivi professionali, perché noi abbiamo bisogno di un certo tipo di immagine e quindi facciamo un esercizio, però c'è questa reale difficoltà, per cui applicarla qua credo che diventi, anche se la legge lo chiede, difficilissimo. Purtroppo lei ha detto ferrovia e fiume, io dico le strozzature di interconnessione: pedemontana, fiume, ferrovia, 76. Questa è una città che è stata strozzata da queste scelte, per cui è diventata una città sbilunga, che non ha più la dinamicità di potersi allargare e compattarsi. Questo tipo di analisi diventa un problema strategico e un esercizio interessantissimo, ma non so se alla fine ci arriveremo, qui sta nella vostra bravura.

DOTT. OGNIBENE: Soltanto sulla questione del mobility management è ovvio che il decreto Ronchi non sanziona chi non dà seguito a questa cosa, in realtà pensando ai distretti di Fabriano e quindi collocati nelle zone esterne alla città, anche se appartengono a diverse aziende, proprio il mobility management di area può dare una risposta in questo senso. Noi abbiamo ben presente la realtà ad esempio di Pesaro e dell'entroterra, dove anche lì c'è una forte dispersione sul territorio, ci sono due o tre grandi gruppi che sono concentrati ma c'è tutta una serie di altre imprese che si occupano dell'indotto e che hanno anche loro una dispersione dal punto di vista imprenditoriale, però localizzativo non è così vero. Abbiamo sperimentato la possibilità di mettere in piedi un sistema informativo consultabile da web che si occupa di fare il matching fra i diversi dipendenti anche di aziende diverse che possono in questo modo condividere uno spostamento, è un'applicazione molto banale, molto semplice che deve trovare innanzitutto un appoggio da parte della comunicazione istituzionale e anche ovviamente del mondo imprenditoriale.

PRESIDENTE: C'erano un paio di Consiglieri che mi avevano chiesto la parola. Io volevo però prima definire un po' come ci muoviamo in futuro. Avete capito che questo è stato un passaggio introduttivo che c'era bisogno di fare per poter capire in che ambito ci muovevamo. Adesso sarebbe il caso di costruire dei Consigli specifici sulle singole aree tematiche. Io ho pensato che dividendo due aree per Consiglio, in

maniera di dare la possibilità di espandere i discorsi e addentrarci un po' più nella materia, significherebbe fare tre Consigli Comunali, più uno di sintesi e tutto questo nello spazio del mese di novembre perché ovviamente noi dobbiamo arrivare alla fine del mese di novembre con la cosiddetta presa d'atto del lavoro svolto. Secondo me sarebbe più opportuno fare questi tre Consigli magari in un orario serale, io pensavo alle 9, nel senso che pensavo che si potessero dedicare tre dopo cena. ... (*intervento fuori microfono*)
... (*interventi fuori microfono*) dalle 5 alle otto ci si riesce, in tre ore fai l'appello, chiacchiera, due ore di altre cose come succede sempre e via dicendo? Prego, su questo argomento, quello di decidere su come muoverci in futuro.

CONS. BIONDI: Noi siamo d'accordo, Presidente. Siamo d'accordo a fare dei Consigli Comunali su questi argomenti, raggruppiamo un paio di argomenti.

PRESIDENTE: Se questi Consigli si raggruppano due a settimana?

CONS. BIONDI: Gli argomenti sono sei, se facciamo tre Consigli penso che possiamo andare tre volte, 2-2-2, in maniera tale che gli argomenti sono due, li facciamo dalle 5 alle otto. Noi cerchiamo di andare al sodo, nel senso che dopo la polemica iniziale andiamo al sodo. Non faccio come stasera, però non mi tirate per i capelli.

PRESIDENTE: I gruppi più grandi secondo me, ovviamente sono Consigli Comunali a tutti gli effetti, per cui possono partecipare, ma i gruppi più grandi potrebbero ridurre ogni area tematiche i Consiglieri che sono più interessati a quelle cose, visto che non si arriva a una votazione, non si arriva a nulla, può essere utile che alcuni Consiglieri siano presenti magari al Consiglio sulle strategie del territorio e non a quello ...

CONS. BIONDI: Presidente, vorrei finire brevemente l'intervento dicendo questo: noi siamo d'accordo a fare questi Consigli Comunali, cercheremo di portare il nostro contributo anche perché abbiamo visto in queste relazioni particolareggiate, puntigliose, approfondite (di questo dobbiamo dare atto ai relatori, ai quali vanno i miei più sinceri complimenti, a tutti, e ringraziamo per la vostra disponibilità, per la vostra presenza). Certamente abbiamo delle domande da sottoporre perché sono stati toccati degli argomenti che ci stanno particolarmente a cuore e che vorremmo approfondire insieme. Approfondire alcuni argomenti con

personaggi che hanno studiato l'argomento ci fa soltanto che piacere. Ripeto, siamo d'accordo a fare questi Consigli Comunali in brevissimo tempo, non facciamoli di sera alle nove perché sicuramente non ci viene quasi nessuno e invece questa è materia molto interessante e credo che in tre ore dividendo gli argomenti che sono sei in tre riunioni possiamo cavarcela benissimo. Ormai loro hanno fatto la loro relazione, credo che a loro spetta soltanto il compito di rispondere alle nostre domande e vedere se le indicazioni che noi poniamo possono essere compatibili o meno. Per esempio le indicazioni che faceva il Sindaco non so se possono essere condivise o meno. Io per esempio sono completamente contrario alla proposta del Sindaco, lui parla della sua azienda, io parlo delle mie aziende, per cui a un certo punto il discorso ... (*intervento fuori microfono*) adesso è diventato operaio. Se vuoi venire da me puoi fare domanda. Quindi grazie, Presidente, per l'intervento.

CONS. MELONI: In merito a questo punto io volevo qualche chiarimento per capire se poi questi tre Consigli Comunali su due argomenti per volta sono Consigli deliberativi oppure sono Consigli così. Io penso che aggiustare le cose così in Consiglio Comunale è un po' problematico, io forse vedrei meglio prima qualche passaggio in commissione su aree tematiche e poi portarle in Consiglio.

PRESIDENTE: Su quello non c'è problema.

CONS. MELONI: Io ho visto in questo piano tanti flash, fotografie della situazione.

PRESIDENTE: Tu sai che la composizione delle commissioni come sono state fatte non sono rappresentative di tutti i gruppi consiliari, quindi un passaggio consiliare c'è sempre bisogno. Che però le commissioni si possano riunire chiedendo a Maurizio magari la partecipazione di un esperto mettendolo all'ordine del giorno è auspicabile, è utile.

DOTT. FINI: ... che poi è lo stesso obiettivo che ci si pone, cioè quello di arrivare alla fine, alla approvazione con la conoscenza e il contributo, quindi lo chiamiamo Consiglio Comunale o lo chiamiamo commissione aperta al Consiglio Comunale sono le stesse persone che sono presenti, lo scopo è quello. Poi quello deliberativo è l'ultimo dove ci si arriva però con una conoscenza.

PRESIDENTE: Io avevo detto tre Consigli su due aree tematiche per volta, più uno di sintesi, quindi ci si rivede tutti insieme e si aggiusta quello che è stato elaborato nei Consigli precedenti. Poi ci sarà il Consiglio finale che è quello di approvazione.

SINDACO: Scusate, mettiamoci un attimo d'accordo però, fermi tutti. Se noi facciamo il Consiglio c'è il discorso del numero legale, io ho capito Meloni dove vuole andare. Allora o è una cosa extra dove rimane in vigore anche il fatto che non c'è il numero legale.

PRESIDENTE: Sindaco, il problema del numero legale sussiste solo al momento della votazione.

SINDACO: Ma anche nel momento dell'insediamento.

CONS. MELONI: Facciamo, come ha detto il dottore, una commissione aperta a tutti i Consiglieri, che si riunisce qui.

SINDACO: L'essenziale è che sia registrata, documentata, con tutti gli interventi.

PRESIDENTE: Qui i Presidenti devono convocare allora. ... (*intervento fuori microfono*) ci inventiamo questa nuova procedura? Queste sono stupidaggini perché non penso che nessuno si metta a dire adesso non abbiamo il numero legale. ... (*intervento fuori microfono*) vedremo. Non è sciolto il Consiglio Comunale, un attimo. C'erano delle persone che mi avevano chiesto la parola.

CONS. BONAFONI: Presidente, scusa, io ritengo che qualcosa c'era anche da dire perché poi noi questa sera ci siamo trovati e siamo stati quasi tutti. Da parte dei relatori c'è stata un'ampia disponibilità, sono venuti, non so se hanno preso un pullman per venire a Fabriano e io penso che qualcosa noi dovremmo dire a loro perché se loro sono venuti qui, ci hanno raccontato tutto e va tutto bene possiamo anche non fare i tre prossimi Consigli perché se facciamo così facciamo molto prima, risparmiamo dei soldi, loro evitano di venire sempre a Fabriano. Io non dico che dobbiamo star qui fino a mezzanotte, però mezzora perlomeno

alcune idee, perché io per esempio alcune idee ce le ho, gliele ho date anche per iscritto, ho partecipato ai forum, quindi non so se vogliamo chiudere qui.

PRESIDENTE: Io non lo so, ho visto che c'è stata una levata non di scudi, ma ... Se adesso può essere anche utile una pausa per poter metabolizzare quello che si è sentito, uno si rilegge anche gli appunti che abbiamo, il materiale Maurizio ci dirà dove possiamo attingerlo, poi se ci sono queste riunioni c'è l'opportunità, uno le cose che pensava se le appunta.

CONS. BONAFONI: Se vogliamo fare la pausa che dice il Presidente, per metabolizzare, come dice lui, perché noi tre Consigli nel mese di novembre, in più ce ne abbiamo uno lunedì.

PRESIDENTE: Nel mese di novembre avremo 5 Consigli come minimo.

CONS. BONAFONI: Io partecipo, però veramente poi dopo non possiamo stare qui solo a sentire gli altri e noi non possiamo dire niente. Io dico al Consiglio che io da parte mia ho consegnato tre progetti e ne consegnerò altri due per iscritto e quindi loro qualcosa del sottoscritto, del gruppo nostro perlomeno, sanno, degli altri Consiglieri Comunali non lo so. Qui c'è il forum il 18, quindi un altro incontro che ci rivediamo un'altra volta perché anche lì siete invitati tutti i Consiglieri Comunali, non è che al forum i Consiglieri Comunali non ci devono venire. Quindi noi nel mese prossimo ci dovremo vedere tutti i giorni per essere precisi. Io sono anche disponibile, non so se loro possono venire su in massa come hanno fatto questa sera. Io quindi li ringrazio per aver partecipato così numerosi e aver sopportato anche il Consiglio Comunale che è fatto così d'altra parte, ci sono dei momenti dove qualcuno... dov'è andato Biondi? Comunque si è giustificato alla fine, ha chiesto quasi scusa.

PRESIDENTE: Io non ho capito. ... *(intervento fuori microfono)*

CONS. MELONI: Non avevo capito della pausa, penso che dopo la pausa qui il numero legale ... *(intervento fuori microfono)* la pausa di riflessione per questa sera. Comunque io ho visto l'impostazione che è abbastanza chiara nelle linee, nella individuazione delle aree, per cui quando si vuole intervenire uno sa (abbiamo preso gli appunti) dove, come intervenire. Se uno poi vuole partecipare a questi altri incontri ecc.

lo fa, però il piano è quello che deve essere presentato per il 30 per prendere questo finanziamento, se non ho capito male. ... (*intervento fuori microfono*) Comunque è stato tracciato, adesso l'integrazione penso che durerà una decina di anni, non lo so.

DOTT. FINI: Scusate, un attimo solo. Da domani, perché noi avevamo nel nostro calendario la data del 27 per questo incontro che poi è stato anticipato per altre necessità dei Consiglieri e della Giunta. Questo non ci ha permesso di distribuire quei due documenti che sono stati distribuiti questa sera di 160 pagine, che una in questo momento ce l'ha Angelo Tini, un'altra ce l'ha il Presidente del Consiglio, che sono quelle ... (*intervento fuori microfono*) Sì, solo voi due ce l'avete perché il Sindaco l'ha gentilmente ceduta, però da domani quei documenti sono su internet perché sono pronti, sono stampati, solo che c'era da stamparli. Domani iniziamo a fare le stampe per tutti quanti. Quei documenti hanno di diverso rispetto a quelli inizialmente dati che ci sono tutti i numeri e gli approfondimenti a supporto di quelle che poi sono le cose da fare, quindi quel dato lì è il dato ...

CONS. TINI: A maggior ragione se è così, io questo non l'avevo capito, veramente ha ragione il Presidente stavolta. Io non sapevo di essere stato oggetto di tanta attenzione, io pensavo le avesse data a tutti queste carte. Adesso noi ci impegniamo nel giro di una settimana di guardarcele con calma con queste ulteriori spiegazioni che tu ci dici. Io sono d'accordo con Bonafoni quando dice che non possiamo pretendere tutte queste persone siano a nostra disposizione, questo mi sembra logico, però quando trattiamo in Consiglio due tematiche, verrà la persona o al massimo le due persone che conoscono quelle due tematiche, perciò non ci vedo nulla di scandaloso. Dateci però adesso una settimana di tempo, 10 giorni, per guardar queste carte, perché noi facciamo anche altre attività, non è che possiamo sempre...

DOTT. FINI: Questo è l'obiettivo dell'aver dato...

PRESIDENTE: Maurizio, ci siamo capiti.

CONS. GIUSEPPUCCI: Non parlo di Piano Strategico e quindi se voi volete andare via buonasera. Volevo fare, anche alla luce di questo calendario così fitto, una riflessione insieme a voi. Sindaco, è una cosa che ritengo che sia importante. Ripeto, non parlo di Piano Strategico ma parlo di un altro problema impellente: la

Regione Marche sta selezionando un ridotto numero di istituzioni museali per arrivare alla realizzazione che siano esemplari delle politiche museali della Regione stessa. Non è inverosimile che Fabriano possa fare parte di una scelta anche se ridottissima come dicevo. La Regione per poter scegliere Fabriano ha bisogno di un atto concreto che dica cosa vuole fare Fabriano. I tempi di questo atto concreto sono strettissimi perché entro la fine dell'anno la Regione deve arrivare a un progetto preliminare di intervento, quindi diciamo che abbiamo davanti 10 giorni. Abbiamo parlato con il Presidente Cucco, con il Presidente della commissione culturale Falzetti che oggi non c'è, lo accennavo ieri a Tini che ci siamo incontrati casualmente, come cliente ... (*intervento fuori microfono*) in piazzale Matteotti n. 20 ci siamo incontrati. L'intenzione è quella di fare una proposta che è molto ampia e che possa dare luogo a una decisione unanime di tutto il Consiglio Comunale, un po' tenendo presente quell'ordine del giorno che aveva preparato tutto. Se siamo d'accordo lunedì, però dovremmo stenderlo in mezzora, domani pomeriggio se ci vediamo in tre o quattro persone. ... (*intervento fuori microfono*) Gliene ho parlato, lui è d'accordo su una ipotesi di questo genere. Ci vediamo domani sera a una certa ora?

PRESIDENTE: Ci troviamo telefonicamente, ci mettiamo d'accordo domani sera.

CONS. TINI: Ammetto le mie conoscenze come ammetto le mie non conoscenze, di questa questione bisogna che - siccome il componente della commissione cultura è Bellucci - telefonate a Bellucci, però mi sembra intelligente la cosa, ossia provare, tanto ormai il futuro è se riusciamo a prendere contributi extra Comune altrimenti non si vive più, perciò facciamolo questo, io sono d'accordo.

PRESIDENTE: Domani mattina chiamo un po' tutti quelli che sono interessati e ci mettiamo a un tavolo a redigerlo. Il Consiglio Comunale è chiuso. Arrivederci a tutti.